



Numero 239
Aprile 2023

ARALDI DEL VANGELO

*Fallimento: una porta
per il rinnovamento*

Quanto sono preziosi questi doni!

Tl puro amor di Dio regni nei nostri cuori. Non credere che la distanza dei luoghi e il mio silenzio esterno mi facciano dimenticare la tua carità per me e quella che io devo avere per te. Mi dici nella tua lettera che i tuoi desideri (di farti religiosa) sono sempre egualmente forti, ardenti e continui; è un segno infallibile ch'essi vengono da Dio. Devi allora riporre la tua fiducia in Dio: sta' certa che otterrai perfino più di quanto credi. Il cielo, la terra passeranno piuttosto che Dio manchi alla sua parola permettendo che una persona, che spera in lui con perseveranza, venga frustrata nella sua attesa.

Sento che continui a chiedere a Dio, per questo meschino peccatore, la Divina Sapienza per mezzo delle croci, delle umiliazioni e della povertà. Coraggio, cara figliola, coraggio! Ti sono infinitamente obbligato, sento gli effetti delle tue preghiere, perché più che mai sono impoverito, crocifisso, umiliato. Gli uomini e i diavoli, in questa grande città di Parigi, mi fanno una guerra ben amabile e ben dolce. Che mi si calunni, che mi si schernisca, che si faccia a pezzi la mia



Lucio César Rodrigues

San Luigi Maria Grignion de Montfort - Collezione privata; in basso, Calvario di Pontchâteau, progettato dal Santo

reputazione, che mi si getti in prigione! Come sono preziosi questi doni, come sono prelibati questi cibi, come incantevoli sono queste grandezze! Sono il corredo ed il corteo necessario alla Divina Sapienza, ch'Essa fa entrare nella casa di coloro presso i quali vuole dimorare.

SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT. Carta a Luísa Trichet, 24/10/1703. In: "Obras Completas". São Paulo: Paulus, 2021, pp. 551-552



Libertiger (CC BY-SA 4.0)

ARALDI DEL VANGELO

Periodico dell'Associazione
Madonna di Fatima - Maria, Stella
della Nuova Evangelizzazione

Anno XXV, numero 239, Aprile 2023

Direttore responsabile:

Zuccato Alberto

Consiglio di redazione:

Severiano Antonio de Oliveira;
Silvia Gabriela Panez;
Marcos Aurelio Chacaliaza C.

Traduzione: Antonietta Tessaro

Amministrazione:

Via Giovanni XXIII, 15A
30034 Mira (VE)
CCP 13805353
Aut. Trib. Venezia 11 del 31/3/12

Poste italiane, s.p.a – Spedizione
in Abbonamento Postale - D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, NE PD
Contiene I.R.

Gli articoli di questa rivista
potranno essere riprodotti, basta che
si indichi la fonte e si invii copia
alla Redazione.
Il contenuto degli articoli firmati è di
responsabilità dei rispettivi autori.

www.madonnadifatima.org

Stampa e rilegatura:

TIPOLITO MODERNA s.r.l.
Viale della Navigazione Interna, 103
35027 Noventa Padovana (PD)

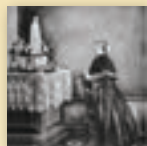
SOMMARIO

Scrivono i lettori 4

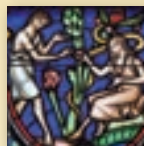


Beato Michele Rua –
La vittoria di Don Bosco

Il «fiume cinese» (Editoriale) 5



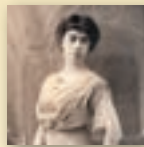
La voce dei Papi –
La nostra partecipazione
alla Passione di Cristo



La grandezza del fallimento



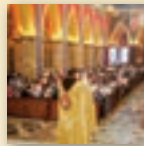
Commento al Vangelo –
Laurora mariana della
Risurrezione



Educatrice eccellente,
madre amorevole



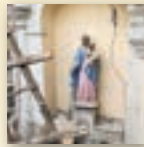
Il consiglio di Maria



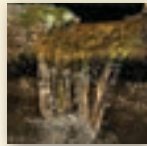
Araldi nel mondo



La spiritualità di Santa
Bernadette Soubirous –
Equilibrio, fede e umiltà



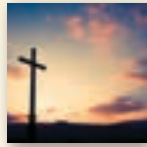
È accaduto nella
Chiesa e nel mondo



«E sarò più bianco
della neve»



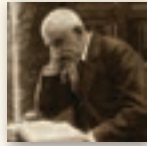
Storia per bambini... –
Ascolta questo consiglio!



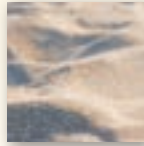
Vittimizzazione:
un appello per tutti?



I Santi di
ogni giorno



Convertito dalla
bellezza della Chiesa



Come granelli di sabbia?



Rivista Araldi del Vangelo online

Ottieni l'accesso ai contenuti
della rivista direttamente
dal tuo cellulare.

Accedi al sito: rivistacattolica.it



SCRIVONO I LETTORI



VERITÀ, SAGGEZZA E FEDE NEL COMMENTO AL VANGELO

Sono un lettore della rivista *Araldi del Vangelo* fin dal suo inizio. In ogni nuovo numero supera se stessa ed è sempre una piacevole sorpresa. La sezione che mi piace di più è il *Commento al Vangelo* di Mons. João Scognamiglio Clá Dias; leggendo il numero di gennaio, sono rimasto stupito da tanta verità, saggezza e fede dell'autore.

Ancora una volta, vi ringrazio e mi congratulo con voi per il fatto di elaborare e diffondere la migliore rivista cattolica del mondo. Auguro molte benedizioni a tutti gli araldi.

Antonio M.
Mercedes - Uruguay

ESEMPIO DI DONNA, MOGLIE E MADRE

Donna Lucilia è un esempio di donna, moglie e madre, come possiamo vedere nell'articolo «*Infallibile soccorso materno*». Tutti questi esempi ci aiutano, oggi, a essere migliori come donne, mogli e madri.

Elizangela A.
tramite rivista.arautos.org

ESSERE DI DIO O DEL MONDO...

Leggendo l'articolo *La Compagnia di Gesù di fronte alle persecuzioni - Resistenza e reazione!* ho avuto un fremito di ammirazione pensando alla Compagnia di Gesù e alla sua eroica lotta contro le diffamazioni e le persecuzioni dell'epoca. Molte persone hanno segnato la Storia della Chiesa per le loro virtù eroiche.

Così, noi cattolici del XXI secolo dobbiamo seguire il loro esempio, sventolando la nostra bandiera di intenzioni rette e integre in questo mondo di peccato e di lontananza da Dio,

essendo luce nelle strade, nei nostri ambienti, al lavoro, ecc., combattendo contro il maligno e difendendo la verità di Nostro Signore Gesù Cristo, anche con la vita, se necessario. O siamo di Dio o siamo del mondo!

Carmen P.
Madrid - Spagna

SAGGEZZA NEI COMMENTI E FEDE NEI CUORI

Solo poche righe per augurare alla benedetta associazione degli Araldi del Vangelo la protezione di Dio per molti anni affinché possano continuare a diffondere in tutto il mondo l'amore di Dio e della sua Santissima Madre di Fatima.

Desidero esprimervi il mio più sincero ringraziamento per l'invio puntuale, tutti i mesi, dell'illustrissima rivista *Araldi del Vangelo*. Leggo con attenzione tutti gli articoli che i fratelli araldi scrivono, molto interessanti per tutti i cattolici. Con quanta saggezza fanno i loro commenti, con una fede intensa nei loro cuori! Noi, lettori di questa Rivista, siamo toccati dalle vostre sante parole e crediamo ogni giorno di più. Vogliamo incoraggiarvi a continuare a pubblicare mensilmente questo dono del Cielo.

Antonio D.
Madrid - Spagna

UN CUORE CHE È NOSTRO, A SECONDA DELLA NOSTRA VOCAZIONE

Nel testo di San Giovanni Eudes intitolato «*Ritorna al mio Cuore, che è tutto tuo*», egli ci insegna ad accogliere il Cuore di Gesù per la nostra salvezza, che dipende da quanto siamo disposti a dare da parte nostra.

Luiz G.
tramite rivista.cattolica.org

RICHIESTA DI UNA COPIA

Sia lodato Dio ora e sempre! Nostra Signora delle Vittorie, prega per noi. Come posso acquistare una copia della rivista *Araldi del Vangelo*, numero di febbraio 2023, con Sua Santità Papa

Benedetto XVI? Mi piacerebbe molto averne una. Grazie per l'attenzione.

John K.
tramite catholicmagazine.news

FIEREZZA DI AIUTARE IL LAVORO DEGLI ARALDI

Approfitto con grande piacere dell'occasione di potervi scrivere per esprimere la mia modesta opinione sulle vostre attività. Mi rallegro del lavoro che svolgete: sono fiero di aiutare, con un piccolo contributo annuale, la vostra e la nostra associazione, che mette in pratica i valori cristiani, il sostegno, la speranza e l'amore. Non ho la competenza per invitarvi a continuare su questa strada, ma vi ribadisco la mia forte stima. Grazie mille.

Agostino P.
Italia - tramite e-mail

PREGHIERA PIENA DI GRATITUDINE

Bellissima riflessione nell'articolo dello scorso dicembre intitolato *Presenza regale e vittoriosa del Divino Infante*. Aiuta la mia famiglia, mio Bambino Gesù. In modo particolare, chiedo la conversione di mio marito e chiedo di correggere tutti i miei difetti. Aiutami a preservare la mia famiglia, allontana i nostri nemici. Madre Santissima, coprici con il tuo santo manto. Per i miei figli, prego affinché conservino sempre la Fede che io trasmetto loro. Prego anche per tutte le famiglie del mondo!

Vittoria B.
tramite rivista.cattolica.org

PREGHIAMO QUOTIDIANAMENTE IL ROSARIO

La Santissima Vergine ci dice che il Rosario è l'arma migliore che possiamo portare con noi, come ci ricorda l'articolo *Il Santo Rosario - Arma efficace contro i nemici di Dio*. E ci consiglia di recitarlo quotidianamente e di portarlo sempre in tasca con noi.

Rafael M.
tramite rivista.cattolica.org

IL «FIUME CINESE»

Tra le varie metafore che il Dott. Plinio Corrêa de Oliveira ha utilizzato per descrivere il viaggio dell'essere umano su questa terra, spicca in modo particolare quella da lui definita «fiume cinese».

Come sappiamo, a causa della topografia accidentata della Cina, i suoi corsi d'acqua tracciano percorsi particolarmente sinuosi. A volte, gli affluenti sembrano addirittura tornare alla sorgente, mentre in realtà stanno solo deviando dagli ostacoli e concentrando energia per confluire nel fiume principale e seguirne il flusso verso il mare.

Qualcosa di simile accade nella nostra vita, pervasa da impasse apparentemente insolubili, quando non si tratta di angoscianti stagnazioni in una vera e propria «valle di lacrime», come ci ricorda la preghiera della Salve Regina.

A volte ci illudiamo che avanzare velocemente in linea retta lungo il fiume sia sinonimo di aver colto nel segno il percorso scelto; alla fine, però, potremmo imbatterci in un vicolo cieco... In questo senso, Sant'Agostino ammonì: «*Bene curris, sed extra viam* – Corri bene, ma fuori dal percorso stabilito». Non serve correre molto, bisogna correre sul binario giusto. In effetti, nel mondo attivista in cui viviamo siamo tentati di pensare che il nostro successo si misuri dall'intensità dell'azione – o dalla febrilità. Le acque agitate, però, non riflettono il cielo! E ancora: le macchine rumorose sono generalmente le meno produttive...

In ogni caso, nella nostra navigazione quotidiana non sempre sappiamo se siamo sulla strada giusta. Come procedere? Anche nella tempesta e con Gesù che «dorme» nella barca, dobbiamo avere fiducia che Egli abbia il timone in mano (cfr. Mc 4, 35-41).

Il Signore permette che sperimentiamo le disgrazie proprio per metterci alla prova. In questi crocevia della vita, non facciamo come i discepoli che gridavano in quella tempesta: «Maestro, non ti importa che moriamo?» (Mc 4, 38). La risposta di Gesù sintetizza quale deve essere il nostro stato d'animo nelle situazioni di crisi: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?» (Mc 4, 40). È necessario, prima di tutto, avere coraggio e fiducia. I Santi, infatti, si sono forgiati nella docilità ai disegni dell'Altissimo e nella certezza che Egli guidava la nave della loro vita. Per alcuni teologi, l'essenza della santità non consiste semplicemente nella pratica costante delle virtù o nello stato di perfezione – anche se queste sono condizioni fondamentali – ma soprattutto nell'abbandono alla Divina Provvidenza o, in altre parole, nella conformità della nostra volontà alla volontà divina. Del resto, come sottolinea l'Apostolo, nulla «potrà mai separarci dall'amore di Dio» e, «se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8, 39.31).

Questo è stato proprio l'atteggiamento della più santa delle creature: la Madonna. Di fronte all'impasse creata dall'annuncio dell'Angelo, da cui dipendeva la Redenzione di tutta l'umanità, Maria Si è consegnata interamente nelle mani della Provvidenza: «Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1, 38).

La fiducia in Dio deve essere tale che, se necessario, il «fiume cinese» possa anche essere fermato, come accadde per il Mar Rosso, per proteggere il popolo eletto. Non dimentichiamoci, però, che le acque «ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno» (Es 14, 28). Così i fiumi cinesi continueranno a fare il loro corso nella Storia. ✧



«Discesa al Limbo», del Beato Angelico - Museo di San Marco, Firenze

Foto: Riproduzione



La nostra partecipazione alla Passione di Cristo

A Lourdes la Vergine insegna il valore redentivo del dolore; dona coraggio, pazienza, rassegnazione; eleva lo sguardo interiore alla vera e totale felicità, che Gesù stesso ci ha assicurato e preparato al di là della vita e della Storia.

In questa giornata tanto significativa, in cui ricordiamo la prima apparizione di Maria Santissima a Lourdes, innalziamo anche noi al Signore con le sue stesse parole l'inno della gioia e della riconoscenza: «Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono!» (Lc 1, 50). [...]

La prima lettura ha proposto alla nostra considerazione le parole del profeta Isaia, che durante l'esilio confortava il popolo di Israele con la prospettiva del ritorno a Gerusalemme, la Santa Città, e con la certezza che, nonostante tutte le dolorose vicende avvenute, Dio non aveva abbandonato il popolo dell'alleanza e rimaneva sempre la sua gioia e il suo conforto: «Come una madre consolava un figlio, così io vi consolero; in Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore!» (Is 66, 13-14).

Ricordando le apparizioni della Madonna a Lourdes, possiamo applicare anche a noi e alla nostra storia le parole dell'antico profeta: Dio ha voluto che Maria Santissima apparisse per diciotto volte alla piccola Bernadette, dal 1° febbraio al 16 luglio 1858, per lasciare un messaggio di

consolazione e di amore alla Chiesa e a tutta l'umanità.

Il senso della vita sulla terra è il suo essere orientata verso il Cielo

Infatti, in queste apparizioni c'è un significato che rimane sempre valido, e che dobbiamo custodire e meditare come prezioso retaggio. A metà del secolo scorso, mentre si estendevano insidiosi il razionalismo e lo scetticismo, Maria, colei che ha creduto alla parola del Signore, veniva per aiutare e confermare nell'autentica e genuina fede cristiana la famiglia dei credenti.

A Lourdes Maria ha ricordato al mondo che il senso della vita sulla terra è il suo orientamento verso il

Il senso della vita sulla terra è il suo orientamento verso il Cielo, da dove l'uomo deve trarre consiglio e speranza

cielo. Come il popolo di Israele, anche l'umanità è in cammino e la sua meta è la Gerusalemme celeste. Le parole del profeta Isaia valgono per gli uomini di ogni tempo, valgono anche per noi: «In Gerusalemme sarete consolati». La perenne tentazione dell'uomo, una tentazione che il progresso odierno rende particolarmente sottile e allettante, è di circoscrivere alla terra ogni prospettiva, concentrando tutti gli sforzi nella costruzione di una dimora terrena sempre più confortevole e sicura.

La fede non condanna certo l'impegno per il miglioramento delle condizioni di vita sulla terra. Essa insegna anzi che tale impegno deve essere visto e interpretato nella prospettiva del compito di dominare la terra, affidato da Dio all'uomo fin dagli inizi della sua storia. Ciò che la fede non ammette è che il momento terreno sia inteso dall'uomo come la fase definitiva della sua vicenda, mentre non ne è che una fase provvisoria, da viverci in funzione del vero punto d'arrivo, situato al di là del tempo, nell'ambito dell'eterno.

La Madonna, a Lourdes, è venuta a parlare all'uomo di "paradiso", perché egli, pur impegnandosi attivamente



Grotto di Massabielle - Lourdes (Francia);
in evidenza, Santa Bernadette Soubirous il 18/10/1864

nell'edificazione di un mondo più accogliente e più giusto, non dimentichi di sollevare i suoi occhi al cielo per attingervi orientamento e speranza.

Il valore redentivo del dolore

La Vergine santissima è venuta, inoltre, per ricordare il valore della conversione e della penitenza, riproponendo al mondo il nucleo del messaggio evangelico. Ella diceva a Bernadette, nell'apparizione del 18 febbraio: «Io ti prometto di farti felice, non in questo mondo, ma nell'altro». In seguito, la invitò a pregare per i peccatori e il 24 febbraio per tre volte ripeté: «Penitenza, penitenza, penitenza!». A Lourdes Maria indica e sottolinea la realtà della redenzione dell'umanità dal peccato mediante la croce, e cioè mediante la sofferenza. Dio stesso, fattosi uomo, ha voluto morire innocente inchiodato a una croce!

A Lourdes la Madonna insegna il valore redentivo del dolore; dona coraggio, pazienza, rassegnazione; illumina sul mistero della nostra partecipazione alla passione di Cristo;

*Quando era malata,
Bernadette, a chi le
suggeriva di andare alla
grotta per essere curata,
rispondeva: «Lourdes
non è per me. È
necessario che io soffra»*

eleva lo sguardo interiore alla vera e totale felicità, che Gesù stesso ci ha assicurato e preparato al di là della vita e della storia.

Bernadette, che aveva perfettamente compreso il messaggio di Maria, diventata suora a Nevers e gravemente ammalata, a chi la invitava a recarsi alla grotta di Massabielle per chiedere la guarigione, rispondeva: «Lourdes non è per me!». In preda a forti crisi di asma, alla novizia infermiera che le chiedeva: «Soffrite molto?», rispondeva con semplicità: «È necessario!»

Invito alla preghiera umile e fiduciosa

Infine, il messaggio di Lourdes si completa con l'invito alla preghiera: Maria appare in atteggiamento di preghiera, vuole che Bernadette reciti il rosario con la propria personale corona, chiede che si costruisca in quel luogo una cappella e che si vengano in processione. Anche questo è un ammonimento valido per sempre. La Madonna a Lourdes è venuta a dirci, con l'autorità e con la bontà di una madre, che se si vuole veramente mantenere, rafforzare, dilatare la

fede cristiana, è necessaria la preghiera umile e fiduciosa. [...]

Si legge nella biografia di santa Bernadette che essa, il giovedì 3 giugno 1858, ricevette la prima comunione. Le fu domandato se le era piaciuto di più vedere la Madonna o ricevere la prima comunione. Essa con prontezza e intelligenza rispose: «Non si possono fare paragoni; io so però che tutte e due i fatti mi hanno resa completamente felice!». Auguro anche a voi, fratelli e sorelle, di essere sereni, anzi felici come Bernadette, perché sorretti dalla forza della fede e uniti a Gesù Eucaristico e a Maria Santissima! [...]

Maria, aiuto dei cristiani, vi sia accanto in ogni circostanza della vostra vita, per sostenervi nel cammino che la Provvidenza vi traccia dinanzi, giorno dopo giorno, in un disegno d'amore, la cui rivelazione finale sarà motivo di gioia per tutta l'eternità. ✧

Tratto da:
SAN GIOVANNI PAOLO II.
Omelia nella Messa con gli ammalati, 11/2/1987

San Pietro e San Giovanni davanti alla tomba vuota -
Monastero di San Millán de la Cogolla (Spagna)



Francisco Lecaros

❧ VANGELO ❧

¹ Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. ² Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'han-

no posto!». ³ Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. ⁴ Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵ Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. ⁶ Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide

le bende per terra ⁷ e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. ⁸ Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹ Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti (Gv 20, 1-9).

L'aurora mariana della Risurrezione

La Liturgia ci invita a partecipare alla gioia che ha inondato Nostro Signore nel momento fra tutti il più grandioso nel quale Egli ha ripreso il suo Sacro Corpo. Per avere un'idea di questo gaudio, possiamo contemplare la sua eco fedelissima nel Cuore di Maria.

✠ Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP



I – SCRUTANDO IL SEGRETO DI MARIA

La gioia della Risurrezione del Signore è un mistero imperscrutabile per gli uomini comuni. Come possiamo misurare l'altezza, l'estensione e la profondità del gaudio quasi infinito che pervase il Cuore di Gesù nel recuperare il suo Corpo e nell'elevarlo allo stato glorioso, trionfando definitivamente sul peccato e sulla morte? Si tratta di una realtà così sublime che supera di gran lunga la nostra povera intelligenza. Pur essendo vero Uomo, Nostro Signore pone le radici della sua personalità nella Persona del Verbo per la grazia dell'unione ipostatica. In questo modo, la sua identità è pienamente divina e, per questo, i suoi sentimenti e le sue emozioni raggiungono una tale altezza di perfezione che diventano in qualche modo irraggiungibili per noi.

Così, per conoscere nella forma più approssimata possibile il giubilo provato da Gesù nella vittoria della Pasqua, la Sapienza Divina ci ha donato la Vergine Maria, Madre e Socia del Redentore. La Madonna è stata una cassa di risonanza fedelissima dell'ineffabile compiacimento del Figlio, poiché è stata strettamente legata a Lui durante l'intera epopea della salvezza.

Architettura della Corredenzione di Maria

La Santissima Vergine è, nel senso più alto del termine, la Corredentrica dei peccatori. Sebbene

la sua cooperazione alla Passione di Cristo non fosse *di per sé* necessaria, lo divenne per volontà del Padre delle Luci, che nei suoi disegni divini decise di dare al Nuovo Adamo una compagna fedele, in contrapposizione alla prima donna prevaricatrice che trascinò Adamo nell'abisso del peccato. Per questo motivo, i più antichi Padri della Chiesa designano Maria come la Nuova Eva, tutta santa, immacolata e obbediente. La sua cooperazione riparò nel modo più bello la colpa della prima coppia, colpevole di ribellione e causa delle disgrazie dell'umanità.

San Giovanni, nel suo Vangelo (cfr. Gv 19, 25-27), è attento a sottolineare il ruolo compassionevole della Vergine Madre all'ombra della Croce. Ella rimase in piedi ad assistere al sacrificio dell'Agnello di Dio e, con spirito sacerdotale, Lo offrì al Padre Celeste in un atto di suprema sottomissione. I dolori lancinanti del Figlio furono condivisi dalla Madre, che si immolava al suo fianco con l'ardente desiderio di strappare dalle immonde grinfie di Satana le anime legate dal peccato e schiavizzate dalla morte.

Uniti nel dolore, inseparabili nella vittoria

Di conseguenza, i Cuori sofferenti di Gesù e di Maria, uniti e per così dire unificati dalle stesse sofferenze e dall'identica carità, dovevano gustare all'unisono le consolazioni della Risurrezione. È

Come misurare il gaudio del Cuore di Gesù quando trionfò definitivamente sul peccato e sulla morte?

*Nel Cuore
di Maria
possiamo
contemplare,
come in uno
specchio
purissimo,
i veri
fulgori della
Risurrezione
di Nostro
Signore*

per questo che innumerevoli Santi affermano che fu la Madonna a incontrare per prima il Signore in quell'alba carica di benedizioni della vera Pasqua.

Tuttavia, la nostra pietà filiale ci porta oltre. Per lo stretto legame soprannaturale esistente tra Loro e per il dono della permanenza delle Specie Eucaristiche, Maria Santissima deve aver sicuramente accompagnato, passo dopo passo, tutti gli episodi della Passione di suo Figlio come pure della Risurrezione. Successivamente, deve aver ricevuto la visita di Gesù pieno di vita e di gioia, e il suo spirito materno fu allora pieno delle gioie più sublimi.

È nella contemplazione del Cuore Giubilante di Maria, dolcemente abbracciato dal suo Figlio trionfatore, che possiamo elevarci all'altezza del grande evento che oggi contempliamo.

II – I PRIMI SEGNI DI UNA VITTORIA ANNUNCIATA

Il Vangelo di questa Domenica di Pasqua presenta in modo sintetico i primi indizi della Risurrezione, percepiti con difficoltà dai discepoli e dalle Sante Donne. Infatti, si trattava di cuori troppo terreni e, fino a quel momento imperfetti, non ancora pronti ad aprirsi al fulgore dell'evento più grandioso della Storia.

Questa durezza di spirito diventa evidente nella narrazione dell'episodio della Trasfigurazione fatta da Marco (cfr. Mc 9, 2-13). Dopo la sua manifestazione sul monte, Gesù aveva imposto riservatezza su quanto era accaduto ai tre testimoni scelti, fino a quando non fosse risorto dai morti. Gli Apostoli obbedirono al Maestro, senza però comprendere cosa significasse questo riferimento alla risurrezione dei morti. Più avanti, nello stesso Vangelo (cfr. Mc 9, 31-32), il Signore rivela a tutti i discepoli la sua futura Morte e Risurrezione. Essi non comprendono ciò che viene loro annunciato e hanno paura di chiedere.

Sarà sicuramente grazie alla convivenza con la Corredentrica che San Pietro e San Giovanni, così come gli altri discepoli, apriranno gli occhi oscurati dalla tristezza alla meraviglia divina appena avvenuta. La loro limitatezza, tuttavia, ci servirà da trampolino di lancio per ascendere fino alla perfezione del gaudium che commosse, con impeto irresistibile, l'essenza del Cuore Immacolato di Maria.

Un amore ardente, ma imperfetto

¹ Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino,

quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.

Santa Maria Maddalena è un personaggio di straordinaria ricchezza. Peccatrice pentita dopo tristi vicissitudini (cfr. Lc 8, 2), mostra una umiltà e un amore ardenti nel bagnare i piedi di Gesù con lacrime sincere e delicato profumo (cfr. Lc 7, 37-38). A Betania, è la protagonista dell'episodio raccontato da San Luca, in cui Nostro Signore rimprovera l'inquietudine di Marta, sua sorella, impegnata a servire gli ospiti, ed esalta Maria per aver scelto la parte migliore (cfr. Lc 10, 38-42). E per coronare una frequentazione assidua e meravigliosa con il Redentore, assiste alla risurrezione del fratello Lazzaro che, morto da quattro giorni, esce dal sepolcro camminando da solo, davanti a numerosi testimoni stupiti dal potere del Divin Taumaturgo.

È lei che, riparata ancora dal manto della notte, si dirige con rapidità al Sepolcro, spinta dall'ardente e casto amore che tributava a Gesù. E se questo atteggiamento è ammirevole, d'altra parte ci stupisce il fatto che Maria Maddalena non abbia nemmeno sospettato che il Maestro non potesse giacere tra gli artigli della morte, avendola sconfitta innumerevoli volte. La fiamma della carità ardeva nella sua anima, ma in modo imperfetto, perché la sua fede era ancora vacillante.

Questa virtù, al contrario, brillava con sereno e vigoroso splendore nel Cuore Immacolato di Maria. Come recita la Liturgia, la Madonna rimase fedele presso l'altare della Croce¹, sostenuta dalla speranza della Risurrezione. La sua fede in questa circostanza, la più drammatica che i secoli abbiano conosciuto, può essere definita intrepida². Si trattava di una fede moltiplicata dalla fede, di un culmine di certezza nel buon successo in mezzo alla profonda e oscura valle dell'apparente fallimento. Si può ben affermare che le tenebre del Venerdì Santo furono sconfitte dalla luce mariana che brillava nel suo intimo, confermandoLa nella convinzione assoluta di un prossimo, clamoroso e completo trionfo.

Questa fede fece della Madonna la Donna più coraggiosa della Storia. Le donne provvidenziali dell'Antico Testamento – come Giuditta, Ester o Debora – e persino le martiri più temerarie che hanno illuminato il firmamento della Chiesa con il loro coraggio, devono il loro splendido dono della fermezza all'intercessione della Vergine delle Vergini, che con Gesù ha sconfitto il principe di questo mondo e i suoi seguaci. Anche l'audacia di Santa Giovanna d'Arco, la vergine-guerriera di



«Resurrezione di Cristo», del Beato Angelico - Museo Nazionale di San Marco, Firenze

Domrémy, avvolta in splendori di colore azzurro e argento, non è che una partecipazione all'impetuosità di Colei che è «bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come schiere a vessilli spiegate» (Ct 6, 10).

Così, la visione della pietra rimossa dall'ingresso del Sepolcro, che tanto aveva sconcertato Maria Maddalena, non avrebbe potuto in alcun modo sconvolgere lo spirito cristallino e luminoso della Madonna. Confortata dalla visita di Gesù, che La consolò mostrandoSi più radioso e filiale che mai, esultava nella sua anima con una gioia incomparabilmente più grande dei dolori lancinanti della Passione.

Senza la luce della fede, tutto è tenebra

²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

È sorprendente che Maria Maddalena sia andata a cercare San Pietro e San Giovanni e non la Madonna. Per qualche misteriosa ragione, la Santissima Vergine viveva gli eventi legati alla Risurrezione in un certo isolamento. Forse l'incredulità dei discepoli impedì loro di cercare la Sua presenza e di chiederLe consiglio.

La mancanza di fede della Maddalena rendeva tutto oscuro nella sua mente. Il fatto che il Sepolcro fosse aperto, invece di essere un segno della vittoria

di Cristo, le sembrava il risultato di un furto sacrilego: il Corpo di Nostro Signore era stato portato via e lasciato in un luogo sconosciuto. La conseguenza di questo stato d'animo fu la febbrile agitazione con cui si precipitò a comunicare la notizia agli Apostoli.

La Madonna rimaneva in quel momento in una pace ineffabile, illuminata da un gaudio sacrale ed elevato. Forse stava confermando nel suo Cuore le profezie sulla Morte e Risurrezione di suo Figlio, che si erano mirabilmente realizzate e che formavano nel suo spirito una meravigliosa vetrata attraversata dai raggi dell'autentico Sole invitto.

Quando la luminosità della speranza non illumina le anime, tutto si

oscura e non c'è potere terreno capace di dissipare la cupa tristezza dei cuori. Serva questo di lezione per noi, immersi in un mondo preso dalle effimere comodità e sicurezze derivanti da ogni tipo di progresso scientifico e tecnologico, che ha voltato le spalle a qualsiasi prospettiva di eternità. Vivere senza fede significa ridurre l'umanità a una nuova era delle caverne, in cui i surrogati della luce ingannano una moltitudine di individui irretiti dal mito del progresso. Tuttavia, i crescenti livelli di afflizione psicologica derivanti da ansia, depressione e delirio mostrano quanto la volontà umana aspiri a un amore infinito che solo Dio può concedere.

Prima e dopo Maria

³Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

I due discepoli si avviarono in fretta, senza la minima riflessione, verso il Santo Sepolcro. Essi erano, in qualche modo, responsabili della cecità degli altri, poiché San Pietro era stato nominato Principe degli Apostoli e San Giovanni aveva ricevuto come eredità la custodia della Vergine. Entrambi vedevano soltanto la realtà concreta; l'ottica della fede non brillava nei loro cuori. Essi, che avrebbero dovuto essere i portabandiera della speranza, si lasciarono contagiare dalla febbre dell'informatrice e partirono, velocemente, per

La vista della pietra rimossa dall'ingresso del Sepolcro, che tanto aveva sconcertato Santa Maria Maddalena, non avrebbe causato stupore nella Madonna

Quando i pilastri della Chiesa furono scossi dalla crudele smentita della Croce, la Vergine Maria custodiva nel suo Cuore il mirabile deposito della fede

vedere con gli occhi della carne ciò che l'occhio interiore non poteva contemplare.

A questo punto, risalta il ruolo provvidenziale della Madonna come portatrice della fiaccola della certezza nel momento della terribile prova. Quando i pilastri della Chiesa erano scossi dalla crudele smentita della Croce, una fiamma ardeva con mirabile intensità: era la Santissima Vergine che, con fedeltà adamantina, custodiva intatto nel suo Cuore Addolorato e Immacolato il mirabile deposito della fede. Ella fu la Venerabile Arca che, in mezzo al diluvio di Sangue del Calvario, custodì il sacro fuoco della verità, che a Pentecoste si sarebbe trasformato in un incendio irresistibile, diffondendosi ai quattro angoli della terra.

Si vede, così, quanto si possa considerare un prima e un dopo Maria nella Storia della Chiesa. È solamente attraverso di Lei che il Figlio ha voluto riversare le sue grazie migliori sugli Apostoli e su tutta la Chiesa.

Carità gerarchica

⁵ Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò.

San Giovanni seppe onorare la veneranda età di San Pietro e, soprattutto, la sua condizione di capo della Chiesa. Il fatto che non volle entrare nel Sepolcro prima di lui indica un atteggiamento di rispetto che sottolinea il carattere gerarchico della carità cristiana che, contrariamente alla demagogia egualitaria, eccelle nell'osservare l'ordine istituito da Dio in tutte le realtà create e, in modo particolare, nel Corpo Mistico di Cristo.

Senza dubbio, quest'atteggiamento conquistò per il Discepolo Amato grazie preliminari alla fede nella Risurrezione. Vi si può scorgere l'influenza di Maria Santissima che, nella sua profonda umiltà, si compiaceva di onorare ogni sorta di superiorità, dimenticando di se stessa e delle sue prerogative regali.

Il primo indizio della Risurrezione

⁶ Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende

per terra ⁷ e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.

Alla fine San Pietro raggiunge San Giovanni e, senza esitare, entra nel sepolcro, azione proibita agli ebrei. Vede i teli di lino che hanno avvolto il Corpo – un «grande tessuto», secondo le traduzioni più recenti degli originali greci, che permettono di identificarli con la Sindone di Torino – e osserva che il telo posto sul volto di Gesù è deposto in un luogo a parte.

Ora, se i ladri avessero rubato il Corpo, non si sarebbero preoccupati di togliere il lenzuolo di lino o di piegare il telo funebre. Che cosa significava tutto questo? Pietro considerò questi dettagli, ma non trovò in essi il primo indizio della Risurrezione. Se in quel momento avesse esaminato il Sudario, vedendo i segni discreti ma inconfondibili del Divin Maestro sarebbe caduto in ginocchio e dalle sue labbra sarebbe scaturita la più bella confessione di fede. Tuttavia,

la paura che la situazione imbarazzante gli procurava, paralizzò il suo spirito.

L'atteggiamento della Madonna sarebbe stato totalmente diverso. Incline ad adorare qualsiasi traccia del suo Divin Figlio, avrebbe venerato quelle reliquie con torrenti di entusiasmo e, davanti ai suoi occhi, si sarebbe rivelato lo straordinario segreto che il Sudario conteneva. Solo le menti che si lasciano trasportare dalle ali della convinzione della vittoria possono volare!

La fiamma della fede è accesa dall'influenza di Maria

⁸ Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹ Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

I discepoli non capivano perché mancava in loro lo strumento principale per scrutare le Scrit-



Cuore Immacolato di Maria - Chiesa di Santa Cecilia, San Paolo (Brasile)

ture: la virtù della fede. Quanta durezza di cuore indica tale mancanza. Gesù aveva rivelato chiaramente quale sarebbe stata la fine della sua vita su questa terra, sottolineando che avrebbe vinto per sempre il demonio e la morte. Tuttavia, il desiderio di considerare il Divin Maestro secondo le influenze offuscate dell'opinione pubblica dominante li rendeva sordi alle profezie del Figlio di Dio. La mancanza di fede genera superficialità di spirito, vizio a cui si aggiunge infallibilmente la pusillanimità.

Giovanni, l'Apostolo mariano per eccellenza, fu il primo a credere. Quei segni servirono come scintilla divina per riaccendere la fiamma della fede nella sua anima. Vide e credette, senza dubbio per l'influenza benefica della maternità spirituale della Madonna, che si esercitava in modo speciale sul Discepolo Amato da quando L'aveva ricevuta in eredità sul Calvario.

III – LA PASQUA ALLA LUCE DI MARIA

La Madonna fu sempre un mare di raccoglimento profondo, trasparente e verginale. Custodiva e conferiva nel suo Cuore ogni gesto e ogni parola del suo Divin Figlio, con una sete infinita di comprendere e di amare il significato delle più svariate sfumature che le venivano rivelate su di Lui. In questo modo, il suo spirito divenne perseverante, forte e resistente. Ella rimase in piedi presso la Croce, accompagnata solo dalle Sante Donne e da San Giovanni, che nutriva per Lei un affetto filiale. Gli altri discepoli rimasero lontani e timorosi.

Solo Maria poté a pieno titolo soffrire con l'Agnello Immacolato e unirSi a Lui nel sacrificio che faceva di Se stesso. La Madonna fu, in qualche modo, vittima con la Vittima Suprema e sacerdote con il Divin Sacerdote. Non si trattava di un sacerdozio sacramentale, come quello dei Vescovi e dei sacerdoti, ma di una partecipazione diretta al sacerdozio stesso di Gesù, Sommo Pontefice della Nuova ed Eterna Alleanza, che, in questo caso particolarissimo, Le conferiva la prerogativa di essere Lei stessa, acconsentendo ad ogni passo alla Passione di suo Figlio, ad offrirLo in un certo senso al Padre. La Santissima Vergine divenne, pertanto, Corredentrice con il Redentore, gloria forse superata solo dalla Maternità Divina.

E se la lotta fu ardua, altissimo fu il premio e indicibile la gioia. Contemplando questo gaudio

mariano che si accese nel momento preciso in cui il Signore della gloria assunse nuovamente il suo Corpo, possiamo elevarci alla felicità sconfinata che inondò per sempre il Sacratissimo Cuore di Gesù nella domenica più bella della Storia.

Una chiesa mariana

Alla luce di questo Vangelo e del discreto riferimento alla fede della Santissima Vergine scoperto tra le righe, emerge una questione di capitale importanza sul futuro della Chiesa.

Se il ruolo di Maria, Madre di Dio e nostra, è stato cruciale durante la Passione, la Morte e la Risurrezione del Signore, nel senso di manifestare con uno splendore unico la virtù della speranza, così offuscata nello spirito dei discepoli, quale sarà la Sua missione nel momento attuale in cui la verità rivelata è dimenticata, ridicolizzata e persino calpestata da lupi travestiti da pastori?

Inoltre, se Gesù ha voluto che il prezioso dono della fede fosse custodito da sua Madre quando tutti vacillavano, non Le ha forse consacrato il compito di vegliare con cura materna sull'integrità della fede degli Apostoli degli Ultimi Tempi, annunciati da profeti della statura di un San Luigi Maria Grignion de Montfort? E come sarà questa virtù in uomini e donne chiamati a sperare contro ogni speranza? Alla luce delle considerazioni fatte sopra, si può presagire una fede tutta mariana e quindi una fede audace, invincibile e gloriosa; una fede ardente che incendierà il mondo e rinnoverà la faccia della terra, inondandola di esultanza.

Da questa fede nascerà una Chiesa mariana, capace di attrarre irresistibilmente le anime che si convertono davanti alle imponenti manifestazioni della misericordia e della giustizia di Dio; una Chiesa che, come la Madonna, sarà una guerriera indomabile e, con la forza che le verrà dallo Spirito Santo, getterà Satana e i suoi seguaci nelle viscere dell'inferno; una Chiesa raggiante di santa gioia, animata da un entusiasmo divino, che con il sorriso della Vergine-Madre illuminerà in modo irresistibile l'universo intero. ✧

La Madonna farà in modo che la fede degli Apostoli degli Ultimi Tempi rinnovi la faccia della terra e dia origine a una Chiesa mariana

¹ A VIRGEM MARIA, JUNTO À CRUZ DO SENHOR (I). Preghiera sulle oblate. In: CONFERÊNCIA EPISCOPAL PORTUGUESA. *Coletânea de Missas da Virgem Santa Maria. Missal*. Fátima: Secretariado Nacional de Liturgia, 2014, p.74.

² Cfr. BENEDETTO XVI. *Atto di venerazione alla Vergine Immacolata in Piazza di Spagna*, 8/12/2007.

Il consiglio di Maria

Ha compassione degli uomini disorientati e ottiene per loro un aiuto, una luce interiore, un discernimento speciale... Maria Santissima ha sempre una parola da trasmettere nei momenti di dubbio e di apprensione!



✚ Suor Diana Milena Devia Burbano, EP

Ornata delle grazie più insigni, Maria è stata e sarà sempre oggetto di filiale ammirazione. I fedeli di tutti i tempi, infatti, contemplan le meraviglie della sua anima santissima, l'insondabile dimensione delle sue virtù e la magnificenza con cui il Signore L'ha coronata concedendoLe tutti i doni in modo giustamente smisurato.

Tra i titoli più belli attribuiti dalla pietà cattolica alla Madonna c'è quello di Madre del Buon Consiglio, che esprime una realtà sublime: oltre ad aver generato il "Consigliere ammirabile" (Is 9, 5), Ella è piena delle meraviglie operate dallo Spirito Santo attraverso il dono del consiglio.

Come sarà stata l'azione di questo dono in Colei che era perfetta fin dal concepimento e degna di essere invocata come "piena di grazia" (Lc 1, 28)?

Doni e virtù sulla via della santità

L'uomo è stato creato per conoscere, amare e servire il Signore su questa terra e per darGli gloria in Cielo per tutta l'eternità. Chiamato a partecipare alla vita divina, con il sacramento del Battesimo viene elevato all'ordine soprannaturale e ammesso come figlio di Dio nel seno della Santa Chiesa.

Insieme alla grazia santificante, nel Battesimo sono infuse nell'anima del

cristiano le virtù teologali e cardinali, che lo rendono incline a compiere opere buone.¹ Tuttavia, considerando che dopo il peccato originale la volontà dell'uomo è diventata debole e le virtù non gli sono sufficienti per raggiungere la santità, l'Altissimo gli concede anche i sette doni dello Spirito Santo: intelletto, sapienza, scienza, consiglio, forza, pietà e timore di Dio, che sono abiti soprannaturali infusi che agiscono sulle virtù, rafforzandole e portandole al loro pieno sviluppo.

Attraverso i doni, l'anima non riceve soltanto un invito soprannaturale a praticare il bene o a evitare il male – come è proprio delle virtù – ma una mozione speciale dello Spirito Santo che la spinge a eseguire ciò che Dio vuole.² In questo modo, essi richiedono docilità piuttosto che attività, come un marinaio che può usare i remi o lasciarsi trasportare dalla forza del vento che gonfia le vele della sua nave. Le virtù aiutano ad andare avanti, ma con fatica e difficoltà, mentre i doni spingono l'anima ad obbedire prontamente alle più piccole ispirazioni della grazia.

D'altra parte, ognuno dei sette doni è legato in modo speciale alla perfezione di qualche virtù. Così la carità è perfezionata dal dono della sapienza; la fede, dai doni della scienza e

dell'intelletto; la speranza e la temperanza, dal dono del timore; la prudenza, dal dono del consiglio; la giustizia, dal dono della pietà; la virtù della forza, dal dono della forza.

Il dono del consiglio

Il dono del consiglio è, dunque, un abito soprannaturale che conferisce all'anima la capacità di giudicare rapidamente e con sicurezza, con una sorta di intuizione, qual è la cosa giusta da fare, soprattutto nei casi più difficili. Il suo oggetto specifico è «la buona direzione delle azioni particolari».³ Ci permette di conciliare la semplicità con la scaltrezza, la fermezza con la dolcezza, e ci aiuta nel nostro cammino verso Dio.

Questo dono finisce per essere una luce discreta che ci guida tra le oscurità della fede, e rende le nostre anime misericordiose nella misura in cui sono nel crogiolo delle sofferenze, dei difetti e delle debolezze propri, e persino della verifica della cattiveria degli uomini.

Il consiglio in Maria

Trattandosi di abiti soprannaturali, i doni dello Spirito Santo seguono in proporzione la grazia, in modo che quanto più elevata è un'anima, più intensa è l'azione dei doni in essa.



Con il dono del consiglio, la Madonna trasformava in atti concreti le luci più alte ricevute nella contemplazione

Madonna del Buon Consiglio - Santuario a Lei dedicato a Genazzano (Roma)

Di conseguenza, in Maria Santissima essi raggiunsero un grado eccelso, come ricorda Padre Philipon: «Dopo Cristo, la Madre di Gesù, Madre di Dio e degli uomini, Madre del Cristo totale, fu l'anima più docile allo Spirito Santo. [...] Ognuno dei suoi atti coscienti procedeva da Lei e dallo Spirito Santo, e presentava la modalità deiforme delle virtù perfette sotto il regime dei doni».⁴

Con il dono del consiglio, la Madonna rivestiva di perfezione anche le azioni più insignificanti e in tutto agiva – sotto l'ispirazione dello Spirito Santo – nel modo più conveniente per la gloria di Dio e il compimento dei suoi disegni di salvezza.⁵ Insomma, Ella trasformava in atti concreti le luci più alte ricevute nella contemplazione.

Per questo, alla Santissima Vergine si possono applicare in modo appropriato le parole della Scrittura: «La riflessione ti custodirà e l'intelligenza veglierà su di te» (Prv 2, 11).

Una vita regolata dal consiglio

Analizzando la vita di Maria, troviamo diverse occasioni in cui la luce del consiglio illuminò più marcatamente le sue azioni. Per esempio, durante la sua presentazione al Tempio, fu il consiglio a farLe discernere che era volontà di Dio che facesse il voto di verginità fin dall'infanzia; e al momento dell'Annunciazione, prima di manifestare il suo consenso, Le fece desiderare di conoscere le disposizioni divine, per poterSi allora offrire totalmente al Signore.⁶

Anche alle nozze di Cana fu il dono del consiglio a ispirarLe l'umile audacia di contraddire i desideri apparenti di suo Figlio, ammonendo con sollecitudine i servi: «Fate quello che vi dirà» (Gv 2, 5). Come osserva Padre Gardeil, «Ella ordina ai servitori di fare tutto ciò che dice suo Figlio, e il miracolo si realizza. Il suo consiglio prevalse, perché era, in fondo, il consi-

glio di un amore ispirato dal Dio di misericordia».⁷

Maria: Consigliera ammirabile!

Infine, il dono del consiglio fece di Maria la Madre perfetta del Verbo Incarnato, Colei che realizzava in pienezza i suoi progetti, la nuova Eva, splendente di fedeltà e purezza verginale. La Madonna Si è rivelata al mondo come «Consigliera ammirabile», rivelando i piani divini nel *Magnificat* e indicando agli uomini la via della salvezza: compiere la volontà del suo Divin Figlio. Ella ha sostenuto la Chiesa ai piedi della Croce, permettendole di superare le difficoltà della Passione e consolidandola per la venuta dello Spirito Consolatore.

Incoraggiati da queste considerazioni, nei momenti di prova, di sofferenza e di incertezza, ricorriamo con fiducia a questo Buon Consiglio chiamato Maria e non dubitiamo mai del suo potente intervento! ✦

¹ Cfr. CCE 1803.

² Cfr. ROYO MARÍN, OP, Antonio. *La Virgen María*. 2.ed. Madrid: BAC, 1997, p.306.

³ ROSCHINI, OSM, Gabriele. *Instruções marianas*. São Paulo: Paulinas, 1960, p.176.

⁴ PHILIPON, OP, Marie-Michel. *Los dones del Espíritu Santo*.

2.ed. Madrid: Palabra, 1983, p.357-358.

⁵ Cfr. ROYO MARÍN, op. cit.

⁶ Cfr. ROSCHINI, op. cit.

⁷ GARDEIL, OP, Ambroise. *Les dons du Saint-Esprit dans les Saints dominicains*. Paris: Victor Lecoffre, 1905, p.192.

Equilibrio, fede e umiltà

Più che essere stata araldo della Vergine con le sue parole, Bernadette si configurò talmente con la sua chiamata che la sua esistenza divenne un appello alla conversione tanto efficace quanto le acque che bagnano la Grotta di Lourdes.



↳ Fábio Henrique Resende Costa

È impossibile, oggigiorno, pensare alla città di Lourdes senza associarla all'immagine di grande impatto del santuario traboccante di fedeli che vi si recano per implorare a Dio un favore o una grazia, per intermediazione della sua Santissima Madre. Ben diversa, invece, era la realtà l'11 febbraio 1858, quando la Madonna apparve per la prima volta a Bernadette Soubirous.

Per una sfortunata coincidenza che di solito accompagna la vita degli uomini investiti da una missione soprannaturale, le incomprensioni e le ingratitudini sono le monete con cui ricevono, su questa terra, la paga per un così alto incarico. Del resto, quale criminale ha sostenuto così tanti interrogatori, tanto esaustivi quanto interminabili, come la bambina incapace e indifesa che era Bernadette? Quali drammi, insuccessi e lotte dovette affrontare per poter rendere pubblico l'appello alla conversione e alla pratica della penitenza, secondo l'espresso desiderio di quella Signora vestita di bianco che le fece visita nella Grotta di Massabielle?

Le lettere, gli appunti personali e le copie di differenti testi di Santa Bernadette ci rivelano un po' di questo

suo "cammino spirituale", cioè, dei sinuosi percorsi interiori lungo i quali la Provvidenza l'ha condotta avendo come obiettivo il compimento di una



Santa Bernadette Soubirous

Il percorso spirituale lungo il quale la Provvidenza condusse la veggente di Massabielle fu segnato da drammi, battute d'arresto e lotte

sublime missione. Una volta sollevati alcuni veli di quest'anima così cara a Dio e alla Madonna, saremo in condizione di conoscerla più a fondo, al fine di imitare meglio le sue virtù.

Caratteristiche psicologiche di Bernadette Soubirous

Come punto di partenza, prestiamo attenzione a un particolare che, a qualsiasi persona dotata di un minimo senso grafologico, provoca sorpresa e ammirazione: gli aspetti psicologici tratteggiati nella sua grafia così omogenea e stabile, caratterizzata dalla pressione costante della penna ferma e spigolosa, che non trascura di disegnare le parole con eleganza.

Allo stesso tempo, la scrittura di Santa Bernadette mostra diverse qualità che, *contrario sensu*, smentiscono una certa visione unilaterale ed errata che pretende di stigmatizzare la giovane come una persona inetta o ignorante. Se i suoi scritti furono costellati fino alla fine della sua vita da errori grammaticali più o meno gravi, ciò non costituì un ostacolo perché il suo carattere deciso ed equilibrato trovasse espressione nelle righe dei suoi testi. Così, il senso dell'imporsi alti ideali sommato all'autocritica è latente nella sua bella scrittura.

Scritto di Santa Bernadette

Gli scritti di Santa Bernadette rivelano la sua indole affettiva e il carattere deciso ed equilibrato con cui impostò per sé un progetto di vita

Inoltre, la calligrafia di Santa Bernadette rivela la sua indole affettiva, quella di una persona traboccante di generosità e di amore per gli altri, molto sensibile al trattamento che riceveva. Non c'è da stupirsi che, alla vista di un bambino, si instaurasse subito un legame che li univa, al punto che i piccoli facevano cerchio intorno alla veggente...

La sua scrittura, infine, non smen-tisce la tendenza all'isolamento, forse perché ella non trovava negli altri i modelli di virtù e rettitudine che imponeva a se stessa e che ricercava con tanto impegno.

Progetto di vita espresso nei suoi appunti personali

Va sottolineato che la santificazione non è semplicemente il frutto di un dono divino; la conquista della santità comporta una lotta costante, dalla quale non sono esenti nemmeno i grandi mistici. Al contrario, Dio esige dai suoi amici una rinuncia ininterrotta e, generalmente, durissima. Se analizzato correttamente, l'itinerario spirituale di queste anime d'elezione si rivela così – si potrebbe dire – “normale”, “ordinario”, da riempire tutti gli uomini di speranza.

In uno dei suoi quadernetti di appunti personali, già nel titolo la Santa francese riassume il piano che aveva delineato: «Fare sempre ciò che costa di più».¹ In considerazione di ciò, Bernadette si pose una serie di obiettivi

che esprimevano la sua serietà e la sua determinazione nella ricerca della perfezione, a partire da ciò che riguarda la vita interiore:

«(1) Non scoraggiarsi mai, vedere la santa volontà di Dio in tutto ciò che mi accadrà, ringraziarLo per ogni cosa, pensando che è per il mio maggior bene che Egli la permette.

«(2) Lavorare per rendermi indifferente a tutto quanto i miei superiori o i miei compagni dicono o pensano di me; distaccarmi da tutto per dedicarmi unicamente a piacere a Dio e a salvare la mia anima. Ricordarmi frequentemente di questo detto: ‘Solo Dio è buono, e solo da Lui mi aspetto la ricompensa’;

«(3) Mai amicizie particolari, amare tutte le mie sorelle solamente per piacere a Dio».

«Una buona suora deve chiedere a Dio...»

Grazie a questa condotta virtuosa, iniziata quando la Madonna le confidò i suoi primi desideri a Massabielle, la veggente fu in grado di riassumere la santità in poche brevi frasi, impregnate tanto di Teologia quanto di carità, e applicabili a qualsiasi battezzato che aspiri a raggiungere il Cielo:

«Una buona suora deve chiedere a Dio:

Più umiltà che umiliazione,
Più pazienza che sofferenza,
Più volontà che opere,
Più amore che azioni,

Più abbandono che ordini,
Più fatti che parole,

Più applicazione alla santità che alla salute».

E sempre su questa linea, con l'obiettivo di chiarire a sé – e per gli anni a venire – l'asse attorno al quale deve ruotare la vita quotidiana di un'anima consacrata, la Santa affermerà: «Una religiosa deve vivere nella mortificazione come un pesce nell'acqua; non è lo stesso quando una religiosa non è mortificata. La seria applicazione a tutti i doveri porta necessariamente all'esercizio della mortificazione continua in ogni momento. Se non ci si mortifica, si viene meno ai doveri. Da dove vengono le violazioni della regola e dei voti? Da dove viene il rilassamento di alcune comunità? Vengono dal fatto che non si mette in pratica o non si mantiene l'esercizio della mortificazione. [...] Secondo me, [una suora mortificata] potrebbe entrare in Paradiso senza passare per le fiamme del Purgatorio!».

Attrazione per la vita umile e nascosta

Per quanto riguarda la sua umiltà, un fatto esemplificativo si verificò tra lei e una certa consorella d'abito, Josephine. Dato che Bernadette reagiva con vigore nei rapporti e nelle conversazioni quotidiane, a causa del suo temperamento finì per incorrere in una deplorazione. Una volta separatasi dalla suddetta suora, si rese conto della sua imperfezione nel rimuovere la sua

“suscettibilità” e tornò a scusarsi con lei per mezzo del seguente biglietto:

«Mia buona Suor Josephine,

«Le chiedo perdono per il cattivo esempio che le ho dato e per tutte le [mie azioni] non edificanti.

«La prego di perdonarmi e di pregare un po’ per me; lei vede come sono povera in virtù».

Questa ricerca della vera umiltà si andò rafforzando durante la vita terrena di Bernadette, come dimostra una certa preghiera che scrisse in uno dei suoi appunti personali:

«Il mio Divin Sposo mi ha dato un’attrazione per la vita umile e nascosta, e molte volte mi ha detto che il mio cuore si sarebbe fermato solo quando Glielo avessi sacrificato per intero. E per convincermi, Egli mi ha frequentemente ispirato che, dopo tutto, nell’ora della morte, non avrei avuto altro consolatore che Gesù, e Gesù crocifisso. Lui solo, amico fedele, tra le mie dita gelate, nella mia tomba porterò. O follia delle follie, aggrapparmi a qualsiasi cosa che non sia Lui».

Lezioni dei testi trascritti

È interessante apprezzare una certa abitudine adottata da Bernadette, di cui non si conosce bene l’origine ma che è senz’altro lodevole: tra i suoi numerosi scritti, si sforzò di copiare interi libri di meditazioni! A quanto pare, dato il regime di povertà religiosa, non potendo disporre dei libri appartenenti alla biblioteca conventuale, la Santa non trovò altra soluzione che copiarli...

Tra questi testi trascritti artisticamente dalla Santa francese, figura una lettera di Santa Giovanna di Chantal a San Francesco di Sales: «O Signore Gesù, non voglio più scegliere, suona sulla corda del mio liuto ciò che Ti piace; sempre, e per sempre, suonerà solo questa unica armonia: Sì, Signore Gesù, senza *se*, senza *ma*, senza *eccezione*... *Fiat* in tutto e in me».

Infatti, a partire dal suo *fiat*, la Provvidenza scelse Bernadette per-



Santa Bernadette nel Convento di Saint-Gildard, Nevers (Francia)

*Dio scelse
Bernadette perché
fosse una lezione
vivente di ciò che
 Lourdes rispecchiava
per il mondo
intero: il miracolo
dell'accettazione
della sofferenza*

ché fosse, anche se ignorata e reclusa in un convento, una lezione viva e preziosa di ciò che Lourdes avrebbe rispecchiato per il mondo intero: il miracolo dell’accettazione del dolore, della sofferenza e persino della sconfitta e del fallimento, se necessario.

Se ci causa stupore sapere che una bambina fu scelta per essere la portavoce dell’Immacolata Concezione per fondare il luogo di pellegrinaggio più fertile in miracoli del mondo, dovrebbe produrre altrettanto entusiasmo in noi la sua vita austera e costellata di tante lecite privazioni.

Ma non è quello che sembra accadere. Quando gettiamo uno sguardo intorno a noi e consideriamo le miserie della natura umana decaduta a causa del peccato originale, ci rendiamo conto che un simile atto di donazione e abnegazione è molto lontano dal nostro egoismo, suscitando in noi solo una timida ammirazione, o addirittura una certa avversione.

Preferiremmo essere portati a credere che la santità di Bernadette e di tanti altri beati sia stata, innanzitutto e solamente, un puro dono di Dio, estraneo al concorso della volontà disciplinata e degli esercizi di virtù. È chiaro che la santificazione è un favore gratuito di Dio, ma questo non deve generare la falsa idea che, essendo la vita una lotta, Egli non desideri la nostra partecipazione attiva al suo raggiungimento.

Spiritualità piena di luce ed equilibrio

E così, se le note intime di Bernadette ci rivelano chiaramente la sua fiducia, e gli scritti copiati ci suggeriscono le sue preferenze e le sue scelte profonde, le sue lettere meritano un’attenzione particolare. Esse toccano profondamente l’anima, perché esprimono le virtù dominanti di questa spiritualità piena di luce ed equilibrio: l’umiltà e la fede.

Un esempio ci sarà sufficiente per dimostrarlo: la missiva indirizzata a Papa Pio IX su richiesta e insistenza di un prelado, Mons. Ladoue, datata 17 dicembre 1876:

«Santissimo Padre,

«Non avrei mai osato prendere la penna per scrivere a Vostra Santità,

io, una povera, piccola suora [...]. All'inizio ho avuto paura di essere troppo indiscreta; allora mi è venuto in mente che a Nostro Signore piace essere disturbato dai piccoli come dai grandi, dai poveri come dai ricchi, e che Lui si dona a ciascuno di noi senza distinzione. Questo pensiero mi ha dato coraggio, così non ho più paura; vengo a Lei, Santo Padre, come una povera bambina al più tenero dei padri, piena di abbandono e di fiducia. Cosa posso fare, Santissimo Padre, per testimoniare il mio amore filiale? Posso solo continuare a fare quello che ho fatto finora, cioè *soffrire e pregare*. Alcuni anni fa, anche se indegnamente, mi sono costituita piccolo zuavo² di Vostra Santità; le mie armi sono *la preghiera* e il *sacrificio*, che manterrò fino all'ultimo respiro. Solo allora cadrà l'arma del sacrificio, ma quella della preghiera mi seguirà fino al Cielo, dove sarà molto più potente che in questa terra di esilio».

Chi potrebbe dubitare che in questi due verbi, *soffrire* e *pregare*, si riassume il cammino spirituale di Santa Bernadette?

La sua vita ci attesta che solo la preghiera e la sofferenza sono state in grado di garantirle la stabilità nella pratica della virtù, malgrado le disgrazie e le incomprensioni affrontate nel corso del suo pellegrinaggio terreno.

La testimonianza di una vita: il più grande miracolo di Lourdes

Non per nulla uno dei criteri di prudenza adottati dalla Chiesa per verificare l'autenticità di rivelazioni particolari, come quelle ricevute da Bernadette, consiste nell'analizzare con attenzione e cura la condotta dei veggenti: la testimonianza decisiva sarà quindi quella della loro vita.

Più che essere stata annunciatrice del soprannaturale e araldo della Vergine con le sue parole, Bernadette assunse a tal punto la sua missione,

Bernadette si conformò a tal punto alla sua missione che questa divenne un richiamo alla conversione tanto efficace quanto le acque miracolose di Lourdes

configurandosi con essa, che la sua esistenza divenne un appello alla conversione tanto efficace quanto le acque miracolose che bagnano la Grotta di Lourdes; la sua morte, un invito alla penitenza; e il suo corpo, quasi intatto dalla decomposizione causata dai mali del peccato originale, un indizio della gloria che le è stata concessa una volta varcata la soglia del pellegrinaggio terreno.

Così, dal 16 aprile 1879, giorno della sua morte, fino ad oggi, Santa Bernadette continua ad essere per la cristianità uno strumento della tenerezza materna di Maria, «e della misericordiosa onnipotenza di suo Figlio, per restaurare il mondo in Cristo mediante un nuovo e incomparabile effondersi della Redenzione».³

Santa Bernadette, prega per noi! ✧

¹ Tutte le citazioni della veggente trascritte in questo articolo sono tratte dall'opera: SŒURS DE LA CHARITÉ DE NEVERS. *Les écrits de Sainte Bernadette et sa voie spirituelle*. Paris-Lourdes: P. Lethielleux; Œuvre de la Grotte, 2003.

² L'espressione evoca la dedizione e il sacrificio degli zuavi pontifici nelle lotte per lo Stato Pontificio in quei decenni del XIX secolo.

³ PIO XII. *Le pèlerinage de Lourdes*, n.4.



Corpo incorrotto di Santa Bernadette - Convento di Saint-Gildard, Nevers (Francia)

Hugo Grados

«E sarò più bianco della neve»

L'acqua che sgorga dalla Grotta di Lourdes esprime la realtà invisibile di ciò che la Madonna vuole operare nel nostro intimo, comunicandoci grazie interamente mariane, che ci invitano a un cambiamento di vita.

✚ **Suor Cássia Thaís Costa Dias de Arruda, EP**



Dennis Jarvis (CC by-sa 2.0)

Nel corso dei secoli la pietà cattolica ha conferito alla Santissima Vergine titoli bellissimi, raccolti con cura dalla Santa Chiesa e conservati fino al giorno d'oggi. Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, Madre del Buon Consiglio, Ausiliatrice dei Cristiani e migliaia di altre invocazioni esprimono, ciascuna a suo modo, le innumerevoli prerogative di Maria e le più svariate sfumature della sua misericordia.

Tra queste, l'Immacolata Concezione spicca per importanza e sublimità. È stata la Santissima Vergine stessa a presentarsi al mondo come detentrica di questo augusto privilegio, manifestando il suo desiderio di essere invocata in questo modo dai fedeli. Ebbene, qual è la causa più profonda di questo desiderio di Maria?

La parola *immacolata* significa *senza macchia*. Per quanto riguarda la Madonna, indica che Ella è stata preservata da ogni macchia, compresa quella del peccato originale con cui gli uomini sono concepiti fin dalla cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre. Predestinata ad essere la Madre del Verbo di Dio Incarnato, pertanto della Purezza in essenza, Ella

non poteva essere toccata dalla minima ombra di male. La Vergine è stata sempre santa, in virtù della santità del frutto del suo grembo.

Pregare Maria Immacolata consiste dunque nell'implorare, dal profondo delle nostre miserie, Colei che è purissima per eccellenza affinché non solo ci purifichi da ogni colpa, ma strappi via una volta per tutte le cattive tendenze e i difetti che portiamo dentro di noi, rendendoci puri come Lei. Insomma, consiste nel chiedere alla Madonna di comunicarci la sua stessa "immacolatezza",¹ nell'eloquente espressione di San Massimiliano Maria Kolbe.

Grazie particolarmente profonde in questo senso vengono riversate a profusione in un santuario molto famoso in tutto il mondo: il santuario di Lourdes. Lì, dove "l'Immacolata Concezione" Si è degnata di apparire a una semplice fanciulla, si producono le più svariate e impressionanti guarigioni fisiche e spirituali, facendoci pensare che il Cielo sia davvero sceso sulla terra.

Perché una fonte?

Dal 1858, anno delle apparizioni a Lourdes, fedeli di tutto il mondo accorrono alla Grotta di Massabielle,

desiderosi di bere dalla sorgente miracolosa e di implorare la guarigione dei loro mali. Quelle pietre fredde e ruvide, rese così attraenti dalla presenza della Madonna, sono "testimoni" degli innumerevoli miracoli della grazia operati a favore dei pellegrini.

Nonostante sia incalcolabile il numero di zoppi, ciechi, sordi, feriti e disabili di ogni genere che hanno ottenuto la guarigione, il miracolo più bello realizzato lì dalla Santissima Vergine è la trasformazione dei cuori. Infatti, ancora più numerosi dei malati miracolati sono coloro che si sono visti "lavati dentro" e hanno ripristinato – o addirittura ricevuto – l'amore di Dio e la vita della grazia nelle loro anime.

In questo possiamo vedere la ragione simbolica per cui la Madonna ha fatto sgorgare una fonte nella grotta: come l'acqua pulisce e purifica il corpo dalle sue macchie, così la grazia colpisce la parte più intima dell'anima di coloro che a Maria si avvicinano.

Un incredulo che rinasce alla grazia

«Un corpo sano che ospita un cuore malato non troverà mai la vera felicità!»,² disse una volta un miracolo-

lato, Vittorio Micheli, più soddisfatto per la sua fede ardente che per il recupero della salute. In effetti, non c'è stato un solo pellegrino guarito a Lourdes che sia tornato a casa con l'anima meno favorita del corpo.

Un esempio commovente di questa verità si ebbe nel 1901, con Gabriel Gargam.³ Dopo che il treno su cui viaggiava si era scontrato con un espresso proveniente dalla direzione opposta, egli rimase paraplegico e con tutte le funzioni organiche sconvolte; portava con sé la faticosa diagnosi che la sua condizione era irreversibile e che, probabilmente, presto la morte lo avrebbe colto. Il suo peso si era ridotto a trentasei chili, veniva alimentato con un sondino e i suoi piedi erano coperti di ferite purulente... In questa difficile situazione, Gargam fu avvertito che presto sarebbe stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Non volendo, però, assolutamente sottoporsi all'operazione perché la considerava inutile, si vide costretto ad accettare un'altra proposta, solo un po' meno sgradevole per lui, che gli era stata fatta da sua madre: partecipare al pellegrinaggio nazionale a Lourdes. Il malato non credeva nei miracoli e accettò con riluttanza, semplicemente perché era l'unico modo per lasciare l'ospedale.

Quando arrivò alla grotta e vi ricevette la Comunione – più per formalità che per fede – notò un leggero formicolio alle gambe fino ad allora insensibili. Allora si operò un cambiamento nel suo cuore e gli vennero le lacrime agli occhi. Era senza dubbio la Madonna che lo invitava a credere nell'impossibile! Alcune ore dopo, quando fu immerso nella piscina, colui che prima dubitava cominciò a pregare ardentemente. Una pace interiore inesprimibile si impadronì della sua anima.

La barella di Gabriel Gargam fu poi portata nel luogo dove sarebbe passata la processione del

Santissimo Sacramento. Tuttavia, la fatica del viaggio e le emozioni della giornata avevano consumato le sue ultime forze: presto perse conoscenza e chi lo accompagnava pensò addirittura che stesse per morire. Improvvisamente, invece, aprì gli occhi e vide che la processione si stava avvicinando. Incoraggiato allora da una forza irresistibile, sussurrò: «Aiutami! Sento che posso camminare!». Si alzò dalla barella e camminò dietro a Gesù Ostia! Era guarito, ma soprattutto era diventato un fervente cattolico.

In riconoscenza per i tanti favori ottenuti, Gargam entrò a far parte del personale dell'Ospedale di Lourdes, dove lavorò, finché gli fu possibile, per cinquantuno anni.

La resurrezione di una morta vivente

Perseverare quando tutto sembra perduto e confidare in un intervento divino: questo è ciò che la Vergine di



Non c'è mai stato un solo pellegrino guarito a Lourdes che sia tornato a casa con l'anima meno favorita del corpo

Processione del Santissimo Sacramento a Lourdes, nel 1930. Nella pagina precedente: fonte della grotta di Massabielle; in primo piano, statua di Nostra Signora dell'Immacolata Concezione che si trova nella grotta

Massabielle chiese alla sig.ra Savoye per guarire sua figlia. Clinicamente ritenuta senza speranza, in quanto soffriva di reumatismo infettivo e cardiopatia, la giovane Marie Savoye aveva ventiquattro anni e pesava solo venticinque chili! Da sei anni non aveva la forza di alzarsi dal letto, di mangiare e nemmeno di parlare.

Nel disperato tentativo di ottenere una guarigione, la sig.ra Savoye decise, contro ogni parere medico, di recarsi alla Grotta di Lourdes per implorare un miracolo. Agli occhi degli uomini si trattava di una vera e propria follia: la fatica del viaggio avrebbe certamente accelerato la morte della già indebolita Marie. Sperando contro ogni speranza, quella madre partì da Cambrai con la figlia. Arrivata a Lourdes, le condizioni di Marie erano le peggiori possibili: espelleva sangue dalla bocca e aveva l'aspetto di un cadavere, tanto era pallida.

All'alba del 20 settembre 1901, la sig.ra Savoye e Marie si trovano nella grotta, in attesa di un miracolo. La processione del Santissimo Sacramento passerà di lì. Mentre il Santissimo Sacramento avanza, si odono le acclamazioni dei malati che riescono ad alzarsi dalle barelle. La processione prosegue, con passo lento e solenne, fermandosi davanti a ogni malato. La sig.ra Savoye prega con rinnovato fervore, mentre anche Marie, stesa nel letto – si direbbe quasi di morte – eleva la sua preghiera alla Vergine. È la preghiera del lebbroso del Vangelo che si ripete: «Signore, se vuoi, puoi sanarmi» (Lc 5, 12) e Lui lo vuole! Ricevuta la benedizione, Marie balza dal letto ed esclama: «Sono guarita!».

Qualche ora dopo, il dott. Perisson, uno dei medici di Lourdes, avrebbe detto: «Non è un miracolo. È una resurrezione!».⁴ Con il passare dei mesi, Marie crebbe di dieci centimetri e prese trentacinque chili. Sette anni

dopo, in segno di gratitudine, decise di dedicare la sua vita alla cura dei malati.

«Perché Lui non dovrebbe guarirmi»

Un fatto analogo accadde alla giovane francese Esther Brachman che, appena quindicenne, portava con sé la triste prognosi di una morte imminente: era stata colpita da una peritonite tubercolare che in due anni aveva portato il suo corpo alla distruzione. Decise allora di recarsi a Lourdes per chiedere un miracolo, ispirata forse dai numerosi fatti che attestavano la magnificenza con cui i malati venivano curati in quel luogo. «Perché non io? Perché Lui non dovrebbe guarirmi?», si chiedeva la ragazza.

Ancora una volta, la Vergine Santissima avrebbe dimostrato l'onnipotenza della sua intercessione accogliendo la piccola Esther nelle sue acque, come se fosse tra le sue braccia. Quando uscì dalla piscina di Lourdes, avvenne il miracolo che attendeva! Non aveva più dolori, il suo stomaco, fino ad allora di dimensioni smisurate, si sgonfiò immediatamente e le sue forze ripresero, permettendole di camminare normalmente. Era completamente guarita!

Un singolare favore vicino alla grotta

Un altro evento altrettanto commovente, avvenuto ai piedi della Vergine

di Lourdes, capitò a un ragazzino di dodici anni, di nome Martin Renaud.

I suoi genitori, stanchi dei numerosi e profondi contrasti nel loro matrimonio, gli comunicarono che avrebbero divorziato. Il ragazzino, però, a questa notizia fu preso dall'angoscia e decise di ricorrere all'aiuto della Madonna. Supplicò, allora, i genitori che gli concedessero almeno un'ultima gita in famiglia: voleva visitare Lourdes.

Arrivato alla Grotta, Martin esplorò con fervore la Vergine Maria di non permettere che la sua famiglia si sfasciasse. E quale fu la sua sorpresa quando, guardando indietro, vide i suoi genitori piangere, tenendosi per mano e completamente riconciliati. La sua famiglia era salva!

«Lavabis me, et super nivem dealbabor»

Attraverso questi e migliaia di altri miracoli, fisici e spirituali, operati dalla Vergine Maria nella Grotta di Lourdes, la Madonna ci fa capire quanto sia puro e inesauribile il suo amore per l'umanità e ci invita a riconsiderare la vita e il nostro rapporto con Dio.

Mostriamoci dunque docili alla sua voce. Nell'Antico Testamento, Davide supplicò il Signore: «*Asperges me hyssopo, et mundabor;*

lavabis me, et super nivem dealbabor – Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve» (Sal 51, 9). Nei nostri giorni, spetta a noi pregare, parafrasando il re-profeta: «Madre mia, che sei Immacolata e puoi tutto, lavami e purificami, e sarò più bianco della neve!». Qualunque sia la nostra situazione, Ella risponderà nel profondo del nostro cuore: «Vieni, figlio mio! Io ti rinnovo!». ✧

¹ SAN MASSIMILIANO MARIA KOLBE. Unpublished Writings. Immaculata. In: *The Writings of St. Maximilian Maria Kolbe*. Lugano: Nerbini International, 2017, vol.I (e-book). Su questo tema si veda anche: Letter to the Seminarians of the Order of Friars Minor Conventual, 28/2/1933. In: *The Writings of St. Maximilian Maria Kolbe*. Lugano: Nerbini International, 2017, vol.II (e-book).

² SELETA MILAGRES DE LOURDES. Santa Maria: Biblioteca Católica, 2021, p. 139.

³ Cfr. REBSOMEN, André. *Notre-Dame de Lourdes. Album du pèlerin*. 5.ed. Paris: Spes, 1925, pp. 95-111.

⁴ SELETA MILAGRES DE LOURDES, op. cit.

A Lourdes, la Madonna ci fa capire quanto puro e inesauribile sia il suo amore per l'umanità

Vista della Basilica dell'Immacolata Concezione, a Lourdes



Vittimizzazione: un appello per tutti?

Se «il cristiano è un altro Cristo», ogni cattolico deve essere disposto a unire le proprie sofferenze a quelle del Redentore al fine di impetrare grazie per l'umanità.



✚ Suor Isabel Lays Gonçalves de Sousa, EP

Juan Carlos Villagómez

«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13). In questo sublime insegnamento, il Divin Maestro ci invita a imitare il suo stesso esempio, poiché Egli è venuto sulla terra per dare la vita in riscatto per molti (cfr. Mt 20, 28).

Infatti, nonostante la molteplicità degli effetti della Redenzione, l'aspetto principale della missione di Nostro Signore è consistita nell'essere la Vittima di propiziazione per i nostri peccati, come dice l'Apostolo: «Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori» (1 Tim 1, 15). Isaia lo aveva già profetizzato quando aveva affermato: «Egli si è caricato delle nostre sofferenze. Per le sue piaghe noi siamo stati guariti» (53, 4-5).

Ora, «*christianus alter Christus* – il cristiano è un altro Cristo». Ogni cattolico è anche essenzialmente vittima e deve essere disposto a unire le sue sofferenze a quelle del Salvatore, al fine di implorare grazie per il mondo.

Gesù Cristo è colui che soffre in noi

Di fronte a questa realtà, sono molti a chiedersi se l'eccellentissima Redenzione operata dall'Agnello Divino non abbia acquistato, in modo definitivo e per l'intera creazione, tutte le grazie necessarie all'umanità, e se non ci sia stata, allora, qualche mancanza in questo supremo sacrificio che debba essere compensata da noi.

Per rispondere a questa domanda, dobbiamo innanzitutto ricordare le parole di San Paolo: «Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa.» (Col 1, 24). Tutti noi, battezzati, siamo stati formati dalla Carne di Gesù e dalle sue ossa; la grazia che Lo ha reso nostro Capo è la stessa che ha fatto di noi le sue mem-

In quanto battezzati, le nostre sofferenze sono accettate dal Padre come provenienti dal suo stesso Figlio, che desidera soffrire in noi per continuare l'opera della Redenzione

bra; la sua vita è la nostra vita.¹ Le nostre sofferenze, quindi, sono accettate dal Padre come provenienti dal suo stesso Figlio. Così, in nessun modo dobbiamo rimediare a qualche "mancanza" del Sacrificio del Calvario, ma *in virtù* di questa suprema offerta che divinizza le nostre anime e i nostri atti, e per un liberissimo disegno divino, i nostri patimenti diventano meritori.

Per questa ragione è di grande beneficio per la Chiesa che ci uniamo al mistero della Redenzione e sopportiamo con coraggio i nostri dolori, perché il Salvatore, non potendo più soffrire nella sua umanità glorificata, vuole soffrire *in noi* per continuare così a salvare le anime.²

Come è possibile tutto ciò?

Gradi di vittimizzazione

Il Vangelo afferma che nella casa del Padre «vi sono molti posti» (Gv 14, 2) perché, sebbene il Regno dei Cieli sia lo stesso per tutti i giusti, esistono diversi percorsi che ad esso conducono. In modo analogo, sebbene la chiamata alla vittimizzazione sia comune a tutti i battezzati, essa possiede gradi e ci sono modi differenti di realizzarla.

La via ordinaria, a cui tutti sono chiamati, richiede solo che l'anima

compia con rettitudine i suoi doveri battesimali: «Il cristiano che osserva solamente, ma con esattezza, i Comandamenti di Dio e della Chiesa e vive, proprio per questo, veramente unito a Nostro Signore, vive la vita di vittima».³ Infatti, sono necessari grande coraggio e pazienza per affrontare le lotte insite in questa valle di lacrime, e un tale sforzo dell'anima sale a Dio come un sacrificio di soave odore. A questo cammino di santità siamo invitati: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (Rm 12, 1).

La via speciale dei consacrati

Nel numero generale dei fedeli, si distinguono certe anime che non si accontentano della semplice pratica dei Comandamenti e intraprendono generosamente un cammino più arduo, desiderose di raggiungere una maggiore identificazione con il Divin Maestro. Si tratta dei sacerdoti e delle persone consacrate a Dio che, attraverso la pratica dei consigli evangelici, hanno la missione di abbracciare più particolarmente lo stato di vittima: «Tendere all'unione con la Vittima adorabile è sì un dovere essenziale del cristiano, ma tendere alla perfezione dell'unione è dovere essenziale del religioso».⁴

Costoro hanno deciso, mossi da un grande amore, di portare non soltanto un pezzo della Croce di Nostro Signore, ma di portarla interamente, senza misurare gli sforzi, senza pensare alla propria fatica né ai meriti che potrebbero acquisire. L'unico obiettivo che li spinge è quello di consolare e alleviare il Cuore di Dio.

L'anima consacrata si sottopone a una «immolazione senza riserve, senza alcuna speranza di lasciare, un giorno, l'altare del sacrificio»,⁵ rinuncia alla sua volontà, ai suoi criteri e ai suoi sentimenti in un vero e proprio



Santa Teresina del Bambino Gesù

*L'anima consacrata
si sottopone a una
«immolazione senza
riserve, senza alcuna
speranza di lasciare
un giorno l'altare
del sacrificio»*

martirio incruento attraverso il quale non consuma la sua esistenza, ma con Cristo muore ogni giorno (cfr. 1 Cor 15, 31) per risorgere anche insieme a Lui per una vita tutta soprannaturale.

La semplice vita quotidiana di queste anime attira sulla terra le più profuse benedizioni celesti e ottiene per i peccatori efficaci grazie di pentimento e conversione. Lo prova in forma meravigliosa l'esempio di Santa Teresa di

Gesù Bambino, che con i suoi piccoli sacrifici – carichi di altissime intenzioni – fu scelta dal Buon Dio come vittima di olocausto all'Amore misericordioso di Gesù.

I consacrati sono quindi il cuore della Chiesa, incaricato di pompare il sangue vivificante della grazia a tutti i suoi membri.

Chiamata specifica all'espiazione

Il terzo e più eccellente grado di vittimizzazione corrisponde alle anime particolarmente elette, chiamate a esprimere davanti al Padre «i sentimenti di Cristo Gesù».⁶ Sono le cosiddette vittime espiatorie.

Per questa via di perfezione esiste un'avvertenza: «Sebbene, rigorosamente parlando, chiunque possa offrirsi come vittima per dare gioia e gloria a Dio con i suoi sacrifici volontari, nella maggior parte dei casi Dio attira su questa strada soltanto quelle anime a cui affida

la missione di mediatrici: devono soffrire ed espiare per altri ai quali la loro immolazione gioverà, sia attirando su di loro grazie di misericordia sia coprendo i loro peccati al cospetto della giustizia divina. Ne consegue che nessuno potrebbe intraprendere una missione del genere da solo. [...] Queste persone, le sceglie Lui stesso e, poiché sono libere, chiede loro di accettare volontariamente. Nell'accettare, esse si mettono alla sua mercé. Ed Egli allora si serve di loro in modo sovrano».⁷

Consegnandosi interamente alla volontà di Dio, esse diventano «copie perfette del Crocifisso. [...] La Passione di Cristo, dopo averle contrassegnate con il suo marchio, *passa attraverso di loro* per esercitare in altre anime, per le quali fanno espiazione, i frutti di salvezza. Sono quindi portatrici della grazia del Calvario».⁸

Le anime-vittima sanno che anche i loro più ardenti atti di fede e i loro migliori propositi non hanno consistenza

né forza se non sono corroborati dalla sofferenza; abbracciare la croce è un requisito della fedeltà a Dio, e in questo consiste la loro ragion d'essere

Crocifissi viventi

Il sacerdote gesuita Monier-Vinard, nell'introduzione all'opera *Appello all'amore*, sulle rivelazioni del Sacro Cuore di Gesù a Suor Josefa Menéndez, descrive in modo splendido la vocazione di una vittima espiatoria:

«[Per attirare le anime lontane dalla Fede], Cristo Si servirà di altre anime che trasformerà in canali delle sue misericordie. Rami tra tutti fecondi della vigna mistica, carichi di linfa grazie allo stretto contatto con la vite divina, [...] in loro e attraverso di loro si realizza il contatto della grazia: sono le anime-vittima.

«Per svolgere bene questo ruolo, devono essere identificate con Cristo crocifisso, il loro cuore deve battere all'unisono con il suo. Per farne sue immagini viventi, incide in loro nel profondo dell'anima, del cuore e del corpo, la sua dolorosa Passione. In queste anime, Egli rinnoverà tutti i suoi misteri; come Lui, saranno contraddette, perseguitate, umiliate, flagellate, crocifisse, e ciò che gli uomini non fanno, Dio stesso lo completerà per mezzo di dolori misteriosi, agonie, stigmate, che le renderanno crocifissi viventi. [...]

«Sono corredentrici nel senso più stretto della parola: l'amore per il prossimo le spinge, la loro missione è differente dalle altre. [...] [Cristo] comunica loro il suo ardente amore per le anime, e da quel momento esse amano con il Suo Cuore. Questo amore dà loro una forza sovrumana». ⁹

Coloro che sentono dentro di sé la chiara chiamata alla vittimizzazione espiatoria devono prepararsi ad autentici sponsali mistici con la sofferenza, ma anche devono rallegrarsi per la certezza di poter consolare veramente Dio, che in loro vedrà l'immagine del suo stesso amore incondizionato.

Soffriremo come Gesù o come i condannati?

Questa è una sintesi delle tre vie della vittimizzazione, almeno una delle quali dovremo percorrere nel corso dei nostri giorni su questa terra, in quanto battezzati. Siamo fragili per natura, abbiamo un vero e proprio orrore della sofferenza e alla vista dei sacrifici che ci si presentano, per quanto piccoli possano essere, rabbri-vidiamo. Ora, il dolore è inevitabile nello stato di prova in cui ci troviamo e, di fronte a questa realtà, ci sono solo due strade da percorrere: o soffriamo in unione con Nostro Signore Gesù Cristo, esercitando il nostro ruolo

di vittime – secondo la nostra vocazione personale – e ottenendo meriti per la vita eterna; o soffriamo come i demoni e i condannati, amareggiati dalla ribellione e diretti all'inferno.

Tuttavia, essendo incapaci di percorrere da soli il cammino della santità, ricorriamo a Colei che, con un semplice sorriso, può darci la forza per tutto, e diciamoLe: «O Maria Santissima, Regina Addolorata e Madre mia, voglio abbracciare la croce con tutta l'energia e con tutto il gaudio della mia anima. Ma non mi sento portato a farlo... Dammi la grazia che una delle lacrime che hai versato durante la Passione sia stata per me. Così, la mia anima verrà trasformata da codarda in vera eroina del sacrificio!»¹⁰ ✧

La via della santità consiste nel soffrire in unione con Nostro Signore Gesù Cristo, secondo la nostra vocazione personale

Nostro Signore porta la croce -
Collegiata del Divin Salvatore,
Siviglia (Spagna)



Gustavo Krahl

¹ Cfr. GIRAUD, MS, Sylvain-Marie. *O espírito e a vida de sacrifício no estado religioso*. 2.ed. Petrópolis: Vozes, 1951, p.17.

² Cfr. LEHODEY, Vital. *Le saint abandon*. 7a ed. Paris: J. Gabalda, 1935, p. 74.

³ GIRAUD, op.cit., p.20.

⁴ Idem, p. 63.

⁵ Idem, p. 28.

⁶ MONIER-VINARD, SJ, H. Introduzione. In: CHARMOT, SJ, F. *Apelo ao amor. Mensagem do Coração de Jesus ao mundo e sua mensageira Sôror Josefa Menéndez*. 4.ed. Contagem: Littera Maciel, 1998, p. 12.

⁷ Idem, ibidem.

⁸ Idem, p. 15.

⁹ Idem, ibidem.

¹⁰ CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. *Meditação sobre a Última Ceia*. São Paulo, 1/3/1994.

Convertito dalla bellezza della Chiesa

Il processo di conversione di un grande letterato francese, sublime e spettacolare allo stesso tempo, dimostra la perennità e la forza delle grazie emanate dalla Santa Chiesa, capaci di attrarre le anime alla santità.

✎ **Plinio Corrêa de Oliveira**



La letteratura dei nostri giorni, incatenata alla sensualità, è in una franca crisi di argomenti. Questa crisi è, addirittura, il problema più serio [con] cui tutti i letterati moderni devono lottare.

Il cinema, il romanzo, la novella, la poesia, tutto insomma è assalito da una tremenda crisi di temi.

Le trame ruotano eternamente intorno alle relazioni amorose. Ora, gli aspetti amorosi della vita, per quanto modernizzati, possono dare luogo solo a quattro combinazioni: o sono due persone sposate che abbandonano le rispettive case per costruirne insieme una terza sulle macerie della felicità dei loro primi coniugi; o è una persona sposata che si innamora di una non sposata, e la passione culmina in una rottura dei legami coniugali; oppure la rottura non avviene, ma il coniuge imbarazzante muore a tempo debito, cosicché il vedovo o la vedova possono, non appena chiusa la bara del defunto, gettarsi tra le braccia [aperte dell'amante ed essere felici per sempre; oppure] due persone nubili, che si tributano a vicenda un amore combattuto barbaramente da un suocero implacabile.

Questi casi includono ovviamente alcune varianti. O il crimine taglia il nodo gordiano di una vita superflua, che minacciava di durare troppo a lungo; o il brutale adulterio pone fine a una situazione scomoda; o il coniuge superfluo si suicida discretamente, per lasciare il posto al suo successore più felice.



Scrittore eccellente, a un certo punto della sua vita Huysmans si ritrovò immerso in una tremenda crisi esistenziale

Joris-Karl Huysmans

Evidentemente, però, anche queste combinazioni sono limitate e si esauriscono dopo qualche tempo. Tanto che chi si dedica assiduamente alla lettura di romanzi per cinque anni diventa un conoscitore dell'intero bagaglio amoroso presente nelle nostre librerie. E con un po' di accortezza, sarà in grado di capire, già dalle prime pagine, quale sarà l'esito della storia, esito che dipende dalle inclinazioni dell'autore, dai sentimenti e dalla posizione che attribuisce ai personaggi del romanzo.

Un autore che [riesce a rompere] questo circolo vizioso, a entrare in un campo nuovo, è evidentemente un Cristoforo Colombo dello spirito, che apre all'intelligenza continenti nuovi, mondi inesplorati.

È il caso di Huysmans, uno degli scrittori più strani e ammirevoli del secolo scorso.¹

Il suo merito è stato quello di saper costruire le più sorprendenti [trame] letterarie che si possano immaginare, astraendo totalmente da complicazioni amorose.

Crisi intellettuale che lo conduce al misticismo acattolico

J. K. Huysmans, scrittore naturalista che viveva a Parigi, a un

certo punto della sua vita, si trovò immerso in una tremenda crisi intellettuale. Sufficientemente lucido da aborrire il suo secolo, ma privo di qualsiasi sostegno sentimentale in qualche solida amicizia o in un profondo affetto familiare, Huysmans, isolandosi sempre più dalla convivialità di tutti, creava dentro di sé un vuoto tremendo.

Abbandonati tutti gli amici, distrutte tutte le sue antiche illusioni, persi tutti i parenti, viveva isolato a Parigi, in una piccola stanza, dove trascorreva interminabili giornate, in compagnia di un gatto, maledicendo all'infinito il XIX secolo.

Fu allora che conobbe uno pseudo-medico, Des Hermies, nobile, *déclassé*,² che frequentava circoli di spiritisti, maghi, astrologi, ecc. nel canceroso *basfond*³ di Parigi.

All'inizio, nell'amico lo sedusse il carattere originale e misterioso della sua vita. Questa seduzione si accentuava man mano che conosceva le persone più vicine a Des Hermies, tutte attaccate da un misticismo acattolico e malato che esalava i miasmi della più assoluta putrefazione spirituale.

Spinto dalle sue inclinazioni di dilettante, Huysmans non si tirò indietro di fronte a un ambiente del genere.

Reazione salutare di fronte agli orrori di una Messa nera

In quell'occasione, in condizioni misteriose, ricevette un invito a partecipare a una Messa nera celebrata in onore del demone da un sacerdote privato degli ordini sacri.

Fortemente eccitata la sua curiosità, accetta l'invito e viene condotto in uno strano luogo dove sono ammassate donne e uomini, carichi del peso di tutti i vizi e di tutte le bassezze. Sopra l'altare, un Cristo che ride in un *ricтус* ignobile, oltraggioso. Suona una campana, entra il sacerdote. Inizia la Messa, tra le contorsioni dei presenti. Quando arriva il momento della Consacrazione, il sacerdote



Nuno Moura

Vedendo l'odio dei malvagi contro l'Ostia consacrata, comprese la veridicità della Chiesa Cattolica e affrontò una sofferta conversione.

Ostensorio contenente il Santissimo Sacramento

pronuncia le parole sacramentali, madido di sudore, con la voce piena di odio, lo sguardo carico di strani effluvi diabolici. Distribuisce la Sacra Eucaristia ai presenti, che la profanano in modo abominevole. Risate sataniche, tremende bestemmie, insulti spietati, nulla viene risparmiato all'adorabile Corpo di Nostro Signore.

Manifestazioni evidentemente diaboliche irrompono da tutte le parti. È il trionfo di Satana, glorificato dai presenti in un delirio di abiezione e di infamia.

Disgustato, ferito nei pochi sentimenti che ancora gli restavano, Huysmans esce di nascosto dalla porta e fugge terrorizzato.

Da allora, una grande preoccupazione assalì la sua intelligenza, e alla fine lo condusse sottomesso ai piedi della Chiesa. Aveva visto il demone, aveva visto lo spirito delle tenebre che ordiva le più terribili infamie contro la Santa Eucaristia.

Ora, rifletteva, se il demone, della cui esistenza non posso più dubitare, odia l'Ostia consacrata dai sacerdoti cattolici, è perché essa è veramente il Corpo di Cristo. Quindi, la Chiesa Cattolica è vera.

Da qui una conversione dolorosa, sofferta, che si trascina attra-

verso innumerevoli lotte, infinite battaglie condotte contro la carne, ribelle alle ingiunzioni della volontà, e lo spirito, ribelle alle esigenze della Fede.

Estasi di fronte alla bellezza della Liturgia e dei templi cattolici

Quando entra in una chiesa, è sopraffatto dalla bellezza della liturgia cattolica. La sua anima si eleva fino ai piedi di Dio al suono dell'organo, al dispiegarsi grave e cadenzato della musica sacra. Poche anime, come la sua, hanno sentito le bellezze del gregoriano. [...]

Frequentando assiduamente le chiese di Parigi, lo sorprende tutte nelle ore di più intenso sentimentalismo.

Ora è Notre-Dame di Parigi, che conserva nelle sue ogive secolari qualche scampolo di luce filtrata dalle vetrate, mentre un sole crepuscolare scompare lentamente e tristemente nel cielo. Ora è una chiesa operaia, dove osserva a lungo le donne indigenti, i mendicanti, gli operai esausti, i miserabili della periferia parigina, che vengono a rivolgersi a Dio infinite preghiere dopo una giornata di intenso lavoro, mentre, dall'interno del tabernacolo, il Signore invisibile li consola, ripetendo in silenzio il Sermone della



Jorge Láscaar (CC by 2.0)

Huysmans fu estasiato dalla bellezza delle cattedrali e dagli splendori della Liturgia cattolica, e cercò di registrarli nei suoi scritti

Interno della Cattedrale di Notre-Dame di Parigi

Montagna: «Beati quelli che piangono, quelli che soffrono, quelli che hanno sete di giustizia...»

Nel frattempo, Huysmans non osò ancora avvicinarsi ai Sacramenti. Ricade nel peccato con tale facilità che non osa nemmeno accostarsi al tremendo tribunale della Penitenza. [...]

Sprazzi di soprannaturalità nella vita della Chiesa

Avvicinato dagli eventi a un intelligente e virtuoso sacerdote francese, Huysmans inizia a frequentare le cerimonie religiose cattoliche, che suscitano in lui impressioni indelebili che ci ha consegnato in pagine magistrali.

Le sue descrizioni della tenebrosa tristezza del *De profundis*, delle ardenti imprecazioni del *Miserere*, della gioia esultante del *Magnificat*, sono pagine letterarie che glorificano la lingua in cui sono state scritte.

Inoltre, l'opera di Huysmans costituisce un'interessantissima applicazione del naturalismo a questioni religiose, aspetto questo che la riempie di originalità.

Da un punto di vista strettamente religioso, è interessante soprattutto il nuovo genere di apologetica che Huysmans ha cercato di istituire.

Non lo preoccupano gli argomenti filosofici, le dispute scientifiche in cui si combattono sillogismi a favore o contro la Fede. Il poeta francese aveva già detto che, *à force de raisonner, on perd la raison*.⁴

Egli fornisce della Chiesa una descrizione materiale oggettiva, attraverso la quale cerca di far emergere, con inimitabile maestria, i lampi di soprannaturalità che emergono dalla magnifica Liturgia, arricchita da un commovente simbolismo, dallo stupendo gregoriano, nelle sue veementi imprecazioni, nel tumultuare delle sue contrizioni, nell'esplosione dei suoi slanci di fiducia nella Divina Provvidenza, nel lacrimare armonioso dei suoi uffici dei defunti.

È particolarmente colpito dagli Ordini religiosi, nei quali vede, a ragione, la cristallizzazione dello spirito evangelico.

Lo affascina le penitenze dei carmelitani, le implacabili austerità dei Benedettini e dei Sacramentini, il rigore delle regole monastiche in generale.

Tra tutti, però, un Ordine richiama la sua attenzione per la straordinaria bellezza dei suoi principi costitutivi: quello dei Trappisti.

Decide, allora, spinto dai consigli di un suo amico sacerdote, di fare un

ritiro per alcuni giorni in una Trappa lontana.

Si entra allora nella parte più interessante del libro.

Bellezza morale degli Ordini contemplativi

Va detto che, alla maniera degli antichi cristiani, che proibivano ai pagani di assistere ai misteri sacri, sentiamo il desiderio di impedire la lettura di quanto segue a spiriti increduli, che probabilmente avranno per l'incomparabile bellezza morale della vita trappista, la stupida risata o lo sciocco gioco di parole con cui un ottentotto commenta la complicazione – per lui inutile – di un meccanismo moderno, il cui funzionamento sfugge alla sua comprensione.

Secondo il dogma della Comunione dei Santi, la cui accettazione è imposta dalla Chiesa a tutti i fedeli, le sofferenze di un'anima possono essere applicate in espiatione dei peccati di un'altra. Soddisfatta così la giustizia divina, la misericordia può incitare il peccatore alla conversione.

[Da qui] l'importanza degli Ordini religiosi che, nella contemplazione di Dio e nella penitenza incessante, rinchiudono (dovremmo dire *seppelliscono*) le creature, per tutta una vita, in conventi umilissimi, per espiare così le ignominie del mondo peccato-

re, [e che] quindi partecipano a tutta l'elevazione morale del Santo Sacrificio del Calvario.

È certo che i sibariti, così frequenti nel XX secolo, disturbati nei loro piaceri dalla vista di tanta abnegazione e di tanta sofferenza, vorranno qualificare tale procedimento come una barbarie disumana.

È certo che per alcune persone, per le quali l'oro è l'unico ideale di vita, e che considerano l'uomo esclusivamente in base a ciò che produce, il trappista è un inutile, perché la sua attività «non rende».

Le loro valutazioni profanano tali questioni. Sarebbe meglio che tacessero su questioni che vanno oltre la loro comprensione!

Dimostrazione che la Chiesa non ha perso la linfa che alimentava i martiri

Furono queste le considerazioni che occuparono Huysmans nel suo viaggio da Parigi alla Trappa.

La sua impressione, quando si abituò alla vita del convento, fu quella di un vero stupore.

Monaci placidi e austeri, immancabilmente vestiti di bianco, si dedicavano, all'interno di una perenne reclusione, al lavoro manuale e soprattutto alla preghiera e alla penitenza, che consumavano la loro vita. Il loro letto era una tavola di legno. Il cibo, estremamente rigoroso, era esattamente quello necessario per evitare che i monaci si ammalassero gravemente, vittime della fame. Ovunque, il silenzio. Solo una voce parlava: quella della contrizione e della riparazione, espressa attraverso ogni atteggiamento e ogni azione.

Le Trappe costituiscono la più magistrale risposta a chi sostiene

che la Chiesa abbia perso la linfa che alimentava i martiri dei primi secoli del Cristianesimo. Se è vero che è necessario un eroismo sovrumano per essere sottoposti ai tormenti del Colosseo, è altrettanto vero che l'agonia di una vita intera, lentamente prosciugata tra i cilici e le mortificazioni, costituisce un tormento che supera tutti gli altri, per il rigore e per la prova che impongono alla perseveranza.



La vita austera e raccolta dei monaci trappisti lo toccò profondamente e lo aiutò a riconciliarsi con Dio

“Chiostro della Certosa”, di François Marius Granet - Museo d'Arte e Storia della Provenza, Grasse (Francia)

Reintegrazione nel Cattolicesimo

Una notte Huysmans era inquieto e non riusciva a dormire. Si alzò e andò nella cappella, che supponeva fosse deserta. Quando entrò, intravide vagamente, attraverso la penombra che filtrava dal lucernario di una cupola, le figure bianche dei trappisti, che rubavano alle loro poche ore di sonno il tempo necessario per nutrire il loro spirito nella preghiera.

Alcuni, resi curvi dall'umiltà, si prostravano a terra. Altri, come fiamme di candela che si protendono verso l'alto, alzavano il busto in un atteggiamento di ardente imprecazione, di supplica veemente, che solo la penna di Huysmans può descrivere. Altri, infine, sopraffatti dall'enormità dei peccati del mondo che dovevano espiare, in un atteggiamento di profonda contrizione, gemevano un *Miserere*.

Lentamente, il mattino penetra attraverso il lucernario. Le forme bianche necessitano del loro contorno, ancora immerse nel soave chiarore dell'aurora. Finalmente il sole sorge. Tutti i trappisti si dirigono verso le panche. La campana suona e la *Salve Regina* irrompe radiosa.

L'osservazione di tali scene ebbe un effetto profondo sullo spirito di Huysmans e, finalmente deciso a confessare i suoi peccati, si prostra ai piedi di un trappista al quale, in profonda contrizione, confida tutte le sue offese contro Dio e gli uomini. Il giorno dopo riceve la comunione. Fatta così la sua integrazione nel Cattolicesimo, lascia la Trappa con ricordi indelebili. ✧

Estratto da: *O Legionario*.
São Paulo. Anno VI. N.93
(31 gennaio 1932), p.1;
N.94 (21 febbraio 1932), p.2

¹ Avendo scritto questo articolo nel 1932, il Dott. Plinio si riferisce al XIX secolo.

² Dal francese: declassificato.

³ Dal francese: feccia, malavita della società.

⁴ Dal francese: A furia di ragionare, si perde la ragione.

BEATO MICHELE RUA

La vittoria di Don Bosco

Molto più che un discepolo, un amico, un figlio o un successore, Dio ha dato a San Giovanni Bosco un altro se stesso per espandere la sua opera.



✚ Suor Mariana de Oliveira, EP

La continuazione e la perpetuità di un Ordine religioso dipendono, in gran parte, dall'azione e dalla fedeltà dei suoi membri verso la persona scelta dallo Spirito Santo per stabilire un nuovo carisma nella Chiesa. Per questo, nel corso della storia delle fondazioni, Dio non ha mai smesso di suscitare uomini che fossero eccellenti riflessi dei loro maestri e che ne prolungassero l'attività.

Come accade al campanile di una chiesa in una grande città, che, abbandonato tra giganteschi grattacieli e una spaventosa cacofonia, annuncia la sua presenza agli uomini grazie ai rintocchi della campana che ospita, così il fondatore vede proiettata e perpetuata, attraverso i suoi discepoli, la missione provvidenziale a cui è stato chiamato. E una bella prova di questa realtà la contempliamo nella vita del Beato Michele Rua: egli fu come la campana che fece risuonare lontano lo spirito e la mentalità di San Giovanni Bosco, fondatore della Congregazione Salesiana.

Infatti, un frate cappuccino che lo conobbe così si esprime una volta: «Ho visto un miracolo: Don Bosco risuscitato! Don Rua non è solo il successore di Don Bosco, è un altro Don

Bosco. La stessa dolcezza, la stessa umiltà, la stessa semplicità, la stessa grandezza d'animo, la stessa gioia che irradia intorno. Tutto è un miracolo nella vita e nelle opere di Don Bosco. Tuttavia, questa perpetuità di se stesso in Don Rua mi sembra il più grande di tutti i miracoli».¹

I primi anni

Torino diede i natali a Michele Rua. Nato il 9 giugno 1837, ultimo frutto delle seconde nozze di Giovanni Battista Rua con Giovanna Maria Ferrero, era il beniamino di una famiglia di ferventi cattolici, come testimonia il suo Battesimo, avvenuto solo 48 ore dopo la sua nascita.

*Dopo la morte
del padre, il piccolo
Michele Rua
conobbe un
altro Giovanni,
che sarebbe stato
per lui un vero padre*

Giovanni Battista era un gran lavoratore, onesto e molto intelligente, motivo per cui ebbe un buon incarico presso la Regia Fabbrica d'Armi a Borgo Dora, un piccolo rione del capoluogo piemontese. All'interno della stessa manifattura, trovò un alloggio per la sua famiglia. Fu in quest'ambiente che il piccolo Michele crebbe e studiò, avendo come insegnante e catechista un cappellano e come compagni i figli degli altri operai.

All'età di otto anni, il bambino era già pronto per la Prima Comunione. Tuttavia, una nube venne a oscurare il cielo azzurro di quella famiglia: il 2 agosto 1845, morì l'eccellente padre e marito fedele. Curiosamente – o provvidenzialmente! – un mese dopo la morte del suo genitore, il giovane orfano conobbe un altro Giovanni...

Incontro sorprendente

L'Oratorio fondato da Don Giovanni Bosco, dedicato all'educazione e alla formazione religiosa dei bambini poveri, era già noto nella popolosa Torino dell'epoca.

Un giorno, Ramon Battista, uno dei compagni di Michele nella piccola scuola della Regia Fabbrica d'Armi, indossava una bella cravatta che

aveva comprato a una festa dell'Oratorio. Il fatto fu il pretesto per parlare con entusiasmo di Don Bosco, di quel luogo benedetto, dei giochi, dei bambini... E Michele non esitò ad accompagnare il suo amico la domenica successiva.

Quando arrivò, il Santo gli si avvicinò per salutarlo. Michele ricevette parole affettuose e, subito, l'invito a frequentare l'Oratorio. Il celebre sacerdote era molto stimato e, per quanto il suo carattere fosse gioviale, non faceva nulla senza un significato profondo. Questo lo sapevano tutti!

In un'occasione, nel 1847, il piccolo Michele, di appena dieci anni, gli si avvicinò per ricevere le medagliette e i santini che solitamente distribuiva ai bambini. Don Bosco, senza fretta di consegnarglieli, finse di non capire la richiesta e si limitò a sorridere e scherzare, posando il suo berretto sul capo del giovane.

Michele, tuttavia, insistette:

— Un santino! Un santino, per favore!

In quel momento Don Bosco stese un santino sul palmo della sua mano sinistra e con la destra segnò la metà della figura, come se la stesse tagliando, e disse sorridendo:

— Prendilo, Michelino, prendilo! Noi due faremo tutto a metà!

La scena si ripeté varie volte e il giovane Rua si allontanava chiedendosi cosa significassero quei gesti e quelle parole...

Prima costituzione della fondazione salesiana

Da quei primi incontri, San Giovanni Bosco intuì misteriosamente che il piccolo Michele era destinato ad essere il suo principale aiutante nella congregazione che avrebbe fondato. Stava iniziando un rapporto che sarebbe durato per sempre.

Non appena fu possibile, Don Rua divenne il segretario di Don Bosco, fatto che gli permise di seguire da vicino la vita laboriosa del suo pa-

Fin dall'inizio il giovane Michele conquistò il cuore di Don Bosco, diventando un'estensione vivente del suo spirito

dre spirituale. Il suo incanto e la sua ammirazione lo portarono a prendere nota, come un amanuense, di ogni sua parola e di ogni sua azione, in modo che nulla sfuggisse.

Grazie a queste annotazioni si può prendere atto di come il grande Santo di Torino, alla maniera del Divin Redentore, si preoccupò di delineare la regola salesiana prima nelle anime e, solo dopo, sulla semplice carta.

Ecco cosa scrisse Michele Rua nel gennaio del 1854, quando era ancora un adolescente: «Ci siamo riuniti nella stanza di Don Bosco, Rocchietti, Artiglia, Cagliero ed io. Ci ha proposto di fare una prova di esercizio pratico della carità verso il prossimo. In seguito faremo una promessa a questo proposito e poi un voto. Chi farà questa prova e chi la farà in seguito riceverà il nome di *salesiano*».²

In questo modo ebbe inizio la Congregazione Salesiana e Don Rua sembra aver aperto la strada a coloro che avrebbero superato il "concorso".

Il 25 marzo 1855, su invito di Don Bosco, emise, lui solo, i voti di obbedienza, castità e povertà. Ufficialmente, la società salesiana accoglieva il suo primo germoglio! Su quel ragazzo diciottenne il Fondatore poneva le basi della sua opera.

«Noi due faremo tutto a metà»

Se fosse possibile elencare il prodigioso lavoro di Don Rua insieme a Don Bosco, si consumerebbero pagine su pagine.

Da giovane frequentatore dell'Oratorio, su iniziativa di San Giovanni Bosco, Michele ricevette l'incombenza di prendersi cura degli altri bambini. Man mano che cresceva e si formava, queste responsabilità non fecero che aumentare. Diveniva ogni giorno di più la *longa manus* del suo padre spirituale.

Quando si trattava di ravvivare lo spirito salesiano da qualche parte, Don Bosco mandava Don Rua. Quando era necessario intraprendere un viaggio a beneficio dell'Istituto, fondare una nuova casa, dare impulso o riorganizzare quelle già esistenti, anche questo era compito suo. A poco a poco il Santo affidò al suo figlio prediletto incarichi che spettavano esclusivamente a lui come fondatore, al fine di mostrare a tutti a chi desiderava lasciare il bastone del comando.

Don Rua, a sua volta, dotato di una portentosa forza d'animo e, soprattutto, di un amore ardente per il maestro che Dio gli aveva donato, affrontava tutto con una disposizione illimitata. Fin dal-



la prima missione, la fondazione di una casa salesiana a Mirabello Monferrato, sempre in Piemonte, rivelò il segreto che avrebbe sempre coronato di successo tutte le sue imprese: «A Mirabello cercherò di essere Don Bosco».³ E così fu!

Don Rua nella considerazione di Don Bosco

«Se il Signore mi dicesse che sto per morire e che devo scegliere un successore, chiedendo a suo favore tutte le qualità e le virtù che vorrei, ti assicuro che non saprei cosa chiedere a Dio, perché tutto questo vedo che lo ha già Don Rua».⁴ Con queste parole il carismatico fondatore dei Salesiani si esprime quando il suo discepolo aveva solamente trent'anni. Era orgoglioso di quel figlio. Don Francesia – coetaneo di entrambi all'Oratorio – scrisse che il giovane conquistò il cuore di Don Bosco fin da subito.

È sorprendente che un fondatore possa fare tali affermazioni su un membro della sua famiglia spirituale. Dio premiò il grande Don Bosco dandogli non solo un figlio, un seguace, un discepolo, un amico, ma quasi «un altro se stesso».

Personalità del Beato Michele Rua

Colpisce nel segno l'affermazione di San Paolo secondo cui «ogni stella differisce da un'altra nello splendore» (1 Cor 15, 41). Per quanto Don Rua fosse acclamato dai suoi contemporanei come un altro Don Bosco, alcune sue caratteristiche personali erano diverse da quelle del suo maestro. In questo senso la sua missione consisteva anche nel completarlo. Infatti, la distinzione tra i due non li separò, ma li unì, in vista della realizzazione del progetto di Dio su di loro e sull'opera salesiana.

Le qualità di Michele Rua sono unanimemente riconosciute: uomo di nobile carattere, di rettitudine di coscienza, di acutissima intelligenza e di prodigiosa memoria, di talento or-



San Giovanni Bosco e il Beato Michele Rua il 3 maggio 1886

Don Rua possedeva caratteristiche personali diverse da quelle del suo maestro. In questo senso, la sua missione consistette anche nel completarlo

ganizzativo, ma soprattutto di anima umile e traboccante di fede.

Il suo volto era sorridente, la sua presenza discreta, il suo umore perennemente sereno. Il suo cuore, tuttavia, era ardente e i suoi orizzonti molto ampi! La capacità che aveva di dominare e portare a buon fine una serie di impegni allo stesso tempo gli conferiva una marcata nota di determinazione.

Il suo buon umore era anch'esso evidente, anche nelle ore più difficili. Il 2 aprile 1910, ad esempio, a quattro giorni dalla morte – e trovandosi quindi in condizioni gravi e probabilmente

sopportando dolori atroci –, Don Rua chiese a coloro che lo assistevano:

— Quando morirò, dove mi metterete?

Confusi dalla domanda scomoda, il direttore spirituale della congregazione, Don Paolo Albera, rispose:

— Non stiamo pensando a questo. Stiamo pregando per la sua guarigione e perché continui a fare tutto il bene che fa.

Don Rua insistette, ma, rendendosi conto dell'imbarazzo che stava causando al suo interlocutore, spiegò scherzando:

— Ho fatto questa domanda per sapere, quando arriverà il Giudizio Universale, dove dovrò andare a raccogliere le mie povere ceneri. Può darsi che io vada in un posto dove non le troverò, e cominci a girare da una parte all'altra...

Così era Don Rua: così diverso e allo stesso tempo così altro Giovanni Bosco!

Un legame che persino la morte ha rispettato

Era il 1868. La celebre Congregazione Salesiana si stava espandendo, il lavoro non faceva che aumentare e l'affluenza dei membri dell'Istituto in occasione dell'inaugurazione della Chiesa di Maria Ausiliatrice era immensa. Don Rua non godeva di buona salute. Facendo poco caso alla sua malattia, svolgeva normalmente i suoi compiti, ripetendo sempre la frase che era diventata famosa sulle sue labbra: «Tutto per il Signore! Sia fatta la sua santa volontà!».⁵ Un giorno, però, la malattia diede prova di vincere il duello: sembrava che stesse per morire e il suo padre spirituale era assente.

Venuto a conoscenza della grave situazione di quel figlio tanto amato, Don Bosco affermò, quasi in tono giocoso: «Don Rua, non parte senza il mio permesso».⁶ E andò tranquillamente a cenare. Poi si recò al letto del malato, che chiese con voce flebile:

— Don Bosco, mi dia subito la sua benedizione e gli Oli Santi, perché è giunto il mio ultimo momento.

— Tranquillo! Pensi di andartene senza la mia autorizzazione? Ci sono ancora molte cose che ti restano da fare.

Vista l'insistenza del malato, ripeté:

— Calmati, figlio mio, perché sai che Don Rua non farà nulla senza il consenso di Don Bosco.

Contro ogni umana speranza, la malattia scomparve. Gradualmente, il vigore fisico tornò al discepolo, che fu presto in grado di riprendere la sua operosa routine per altri quarantuno anni.

Don Rua morì il 6 aprile 1910, all'età di settantadue anni. Dopo aver assunto la direzione della Congregazione Salesiana nel 1888, vide crescere i suoi membri da poco più di settecento a quattromila, distribuiti in trentatré Paesi.

La virtù saliente di Michele Rua

Al termine di queste considerazioni, il desiderio di determinare la virtù principale praticata dal Beato Michele Rua, quella capace di riassumere i suoi giorni su questa terra, è inevitabile. La sua stessa vita, tuttavia, risolve la questione: l'ammirazione per San Giovanni Bosco!

Questa virtù fu la sua linfa vitale: con le ali dell'ammirazione, egli volò nell'immenso cielo dell'anima del suo fondatore e padre; attraverso

di essa, lo amò e lo comprese; sotto il suo impulso, lavorò instancabilmente per la salvezza dei giovani; poiché la possedeva, si conservò sereno nelle prove, determinato nelle lotte e costante nelle vittorie; attraverso di essa, infine, giunse a essere un complemento e un sostegno per il suo maestro.

Non a caso, a proposito di Michele Rua e del suo fondamentale sostegno a Don Bosco, un biografo commenta così: «Presente fin dall'inizio dell'opera salesiana, Don Rua ne colse l'intrinseca virtualità espansiva e la sviluppò con coerenza e creatività. Le intuizioni del carismatico fondatore si convertirono, in Don Rua, in istituzione. Don Bosco 'sognò' in grande e Don Rua realizzò. Don Bosco 'rivelò', e Don Rua diede le indicazioni pratiche. [...] Don Bosco 'inventò' il suo Oratorio, e Don Rua lo arricchì di

L'ammirazione di Don Rua per il fondatore fu la campana che rese possibile alla torre salesiana di muovere la società del suo tempo

nuove modalità. Don Bosco mostrò ai Salesiani opere precise a favore dei giovani, e Don Rua li condusse per nuove strade».⁷

In effetti, l'ammirazione di Don Rua fu la campana che permise alla torre salesiana di smuovere la società del suo tempo. Senza timore, si può credere che Don Bosco abbia vinto perché ha avuto un Michele Rua! ✧

¹ ARAGÓN RAMÍREZ, SDB, Miguel. *Beato Miguel Rua. El salesiano número uno*. Madrid: CCS, 2012, p.20.

² Idem, p. 58.

³ Idem, p. 83.

⁴ Idem, p. 222.

⁵ Idem, p. 229.

⁶ FRANCESIA, SDB, Juan Bautista. *Memorias biográficas de Don Miguel Rua, primer sucesor de Don Bosco*. Buenos Aires: Colegio Pío IX de Artes y Oficios, 1912, p.95.

⁷ ARAGÓN RAMÍREZ, op. cit., p.21,

La grandezza del fallimento

È possibile che il fallimento sia un modo scelto dal Creatore per ripristinare la grandezza originaria dell'umanità?

✉ **Fabricio Avila Paniagua**



XXI secolo. Epoca in cui l'esistenza dell'uomo è diventata in tutto più facile a causa dei travolgenti progressi della scienza e quasi tutti i suoi bisogni sono soddisfatti in modo semplice e veloce. C'è, però, una fatalità che la tecnologia, per quanto avanzata sia, non riesce ad evitare: il fallimento! È impossibile trovare un uomo che non abbia fallito in qualche momento della sua vita.

Tuttavia, questa parola può provocare paura, e persino panico... In un mondo che ha dimenticato Dio, è difficile capire che la disgrazia, la sofferenza e le prove possono essere un mezzo da Lui usato per manifestare il suo amore per noi.

Ma perché il Creatore ha scelto questo strumento? Quale beneficio può trarre l'uomo dalle contrarietà? È davvero possibile che ci sia grandezza in qualcosa di così ripugnante per la nostra natura, come il fallimento?

La grandezza originaria del primo uomo

Per chiarire questa questione, risaliamo all'inizio dell'umanità. Dio aveva creato l'uomo affinché regnasse (cfr. Gn 1, 26). Lo intronizzò nell'Eden (cfr. Gn 2,8) al fine di governare tutti gli esseri, i quali erano soggetti ai suoi ordini. Ora, possiamo ipotizzare che Adamo percepisse questa armonia imperiale dentro

di sé e contemplanse nella natura il riflesso della generosa magnificenza dell'Onnipotente. Tale sensazione interiore produceva nel suo spirito un legittimo piacere per la grandezza che Dio aveva posto in lui. Si sentiva come il monarca *minore* dell'ordine della creazione e si sentiva confortato dall'essere un'irradiazione di questo attributo divino.

Da dove derivava la grandezza di Adamo? Dall'unione che possedeva con Dio, perché era stato creato a sua immagine e somiglianza (cfr. Gn 1, 26). Per questo, la magnificenza aveva una relazione molto intima con la sua vocazione, poiché egli rappresentava, in modo speciale, la grandezza dell'Altissimo nell'universo materiale.

Immaginando un processo di decadenza

Contemplando la predilezione che il Signore aveva posto nel primo uomo e vedendo come questi finì per offenderlo, è difficile non ammettere che c'era stato un processo precedente che aveva predisposto Adamo al peccato. Convivere intimamente con Dio tutti i giorni e poi improvvisamente cadere in una colpa gravissima, non sembra ragionevole. Come si verificò questa decadenza?

La Scrittura è piuttosto succinta nella descrizione del peccato originale e non fornisce alcuna indicazione su come il primo uomo avrebbe iniziato il suo declino. Siamo quindi liberi di avanzare ipotesi, basate sui vari processi di decadenza spirituale catalogati nel corso della Storia. Potremmo ipotizzare, ad esempio, che Adamo abbia attraversato una notte oscura dello spirito.¹

Adottando questa ipotesi, dovremmo immaginare che il padre di tutta l'umanità vagasse per il



Nella notte oscura dello spirito, Adamo si dimenticò del rapporto con Dio e, sentendosi abbandonato, iniziò a condurre una vita indipendente dal Creatore

La creazione di Adamo -
Museo del Duomo di Milano

Paradiso, pregando e chiedendo a Dio che Si manifestasse. Tuttavia, quanto più implorava, tanto meno sembrava essere ascoltato, perché il Creatore non scendeva più al calar paradisiaco della sera per conversare (cfr. Gn 3, 8), non gli parlava più al cuore, nemmeno attraverso ispirazioni sensibili della grazia. Non c'era nulla che potesse consolare la sua anima. Adamo era completamente disfatto, disorientato in mezzo alla sua afflizione e senza sapere a chi rivolgersi. Dio lo aveva “abbandonato”!

Non avendo più il conforto di una convivialità sensibile con il suo Signore, l'uomo si poneva a cogliere la “fragranza” della presenza che Egli aveva lasciato nella natura. La creazione era come un album fotografico che gli ricordava Dio e le innumerevoli grazie che aveva ricevuto nel suo rapporto con Lui. In questo modo cercava, in un certo senso, di superare la tremenda sensazione di isolamento che stava vivendo.

Come il demonio avrebbe approfittato di questo

Il demonio – da eccellente psicologo – diagnosticò lo stato in cui si trovava il primo uomo e, senza dubbio, cercò di trarne vantaggio.

Lavorò sui suoi sensi esterni e interni con l'intento di acuire la sua sensibilità riguardo alle meraviglie dell'ordine della creazione. All'inizio deve aver abbagliato Adamo enfatizzando gli aspetti naturali delle bellezze del Paradiso, relegando Dio Creatore a un'attenzione secondaria, per poi, col passare del tempo, far sì che Lo mettesse ai margini delle sue considerazioni. Fu quello che probabilmente accadde... Il nostro progenitore non ammirava più nel mondo i riflessi divini, ma si compiaceva degli splendori di ogni creatura in se stessi, come se quelle qualità riflettessero lui, l'uomo, e non Dio.

Il terreno era pronto affinché il demonio gli facesse fare un altro passo in direzione del frutto proibito.²



Riproduzione

Il frutto proibito era la “consolazione” che il demonio offriva alla loro prova e la risposta ai loro desideri: «Sarete come dei!»

Adamo ed Eva mangiano il frutto proibito - Cattedrale di San Michele e Santa Gudula, Bruxelles

L'autosufficienza porta alla mediocrità

Adamo iniziò a vivere una routine indipendente da Dio, un “ateismo pratico”, potremmo dire. Credeva in Dio e Gli rivolgeva anche preghiere, ma non Lo aveva presente nelle sue faccende durante la giornata, non ricordava le grazie ricevute, alimentava sempre più la fiducia in se stesso che gli dava la sensazione di padronanza di sé, di forza e di superiorità.³ Insomma, aveva trovato una posizione intermedia tra il suo rifiuto di Dio e la grandiosa vocazione che possedeva. In una parola, era caduto nella mediocrità.⁴

Il demonio presentò il frutto proibito ad Adamo solo quando si rese conto che egli si era abituato a uno stato di predisposizione al peccato, ossia, di fiducia in se stesso, di mancanza di vigilanza e di visione naturalistica.

La tentazione fu “fatta su misura” per Adamo e il frutto proibito era la “consolazione” che il demonio offriva alla sua prova e la risposta ai suoi desideri: «Diventerete come Dio» (Gn 3, 5).

In altre parole, si trattava della consumazione di una vita in cui Adamo non avrebbe più avuto bisogno di Dio. Bastando a se stesso, sarebbe diventato il modello e il signore della creazione. E la conclusione della storia è nota...

Qual è stata la colpa di Adamo?

In cosa è consistito dunque il peccato di Adamo?

Sarebbe ridicolo credere che, per il semplice fatto di aver mangiato un frutto, tutta l'umanità si sia vista chiudere le porte del Cielo. È chiaro che dietro c'è un peccato più profondo. L'atto materiale, rappresentato dall'ingestione dell'alimento proibito, fu una mera conseguenza di questa disposizione precedente.⁵

Non c'è dubbio che, se «il principio di ogni peccato è l'orgoglio» (Sir 10, 15), fu questo, in ultima analisi, la causa del fallimento del nostro primo padre. Questa, del resto, è un'opinione comune tra i Padri della Chiesa.⁶ Tuttavia, c'è un altro aspetto da sottolineare in questo capitolo dell'origine dell'umanità.



Thiago Tamura

La grandezza di Dio si manifesta, soprattutto, nella disgrazia, nel fallimento, nell'apparente sconfitta. L'esempio massimo di questa realtà è Nostro Signore crocifisso, ma poi vittorioso

Crocifisso della Basilica della Madonna del Rosario, Caieiras (Brasile)

Quando Adamo acconsentì all'escrabiile offesa a suo Padre, completò il processo di oblio del Creatore che stava già percorrendo: rifiutò esplicitamente di essere figlio e schiavo, per essere signore; rifiutò di essere assunto dalla grandezza di Dio, per esibire la sua falsa grandezza; rifiutò la Luce increata, per manifestare lo splendore personale. Volle porsi sullo stesso piano dell'Altissimo, appropriandosi dei doni ricevuti, per vivere della magnificenza che pensava di possedere. Pertanto, formalizzò la sua presunta indipendenza da Dio per seguire le sue proprie vie.⁷ Ora, abbiamo visto all'inizio di questo articolo che la grandezza di Adamo derivava dal fatto che egli era propriamente un vicario del Creatore nell'universo. Pertanto, rifiutando questa unione con il Signore, il suo peccato attentò direttamente contro la grandezza.

La grandezza a cui siamo tutti chiamati

Sarebbe possibile dividere l'umanità sulla base di questo criterio: quelli che riconoscono il proprio nulla e si lasciano assumere interamente dalla Grandezza increata che è Dio; e quelli che la rifiutano per realizzare la loro propria grandezza.

Tutti gli uomini sono chiamati a essere grandi, secondo le loro condizioni e secondo la vocazione di ciascuno. La grandezza non è un privilegio dei monarchi o di quelli chiamati a svolgere una missione prestigiosa nella società.

Possederla non si limita a indossare abiti costosi e a partecipare a cerimonie pompose; non si traduce in favolose conquiste, ottenute da generali intrepidi alla testa di eserciti invincibili.

La grandezza acquista la sua piena statura solo nella misura in cui l'uomo si unisce a Dio. Ogni gloria umana, al di fuori di questa relazione divina, è un effimero fuoco d'artificio che in un primo momento causa impressione, ma che il vento degli eventi fa sparire dai cieli della Storia.

La grandezza di Dio è perenne e si manifesta, soprattutto, nella disgrazia, nel fallimento, nell'apparente sconfitta. Molte volte, ciò che appare un disastro agli occhi umani costituisce un trionfo agli occhi divini, «perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1 Cor 1, 25). L'esempio massimo di questa realtà lo troviamo in Nostro Signore Gesù Cristo, la Grandezza incarnata, rifiutata e crocifissa, ma poi vittoriosa.

Possiamo dire che il Creatore scelse il fallimento come mezzo per ripristinare e recuperare la grandezza che l'uomo possedeva in origine, perché è nel crogiolo dell'olocausto che si rivela la caratura dell'anima umana, è nel sussulto della sofferenza affrontata con magnanimità che risplende la vera grandezza.

Nella nostra debolezza si manifesta la grandezza

Inoltre, quando si presenta la debolezza umana, si creano le condi-

¹ Si tratta di una prova a cui vengono sottoposte anime appositamente chiamate, che Dio intende elevare alle più alte vette della santità e dell'unione con Lui (cfr. ROYO MARÍN, OP, Antonio. *Teología de la perfección cristiana*. 4.ed. Madrid: BAC, 1962, p. 409). San Giovanni della Croce fornisce una descrizione dettagliata del-

le terribili sofferenze spirituali che la accompagna. Ecco un piccolo esempio: «L'anima sente molto intensamente l'ombra della morte, i gemiti della morte e le pene dell'inferno, fino a sentirsi senza Dio, castigata, abbattuta e indegna di Lui» (SAN GIOVANNI DELLA CROCE. *Noche oscura*. L.II, c.6, n.2. In: *Obras Completas*.

2.ed. Madrid: BAC, 2009, p.530).

² Riguardo alla disposizione d'animo che precedette il peccato di Adamo, Sant'Agostino si esprime con queste parole: «Il principio di ogni peccato è la superbia. E cos'è la superbia se non l'appetito di una glorificazione perversa? La glorificazione perversa non è altro che lo spirito che ab-

Distintivo glorioso delle anime veramente fedeli

Il connubio virginalissimo di Maria e Giuseppe consisteva, soprattutto, in uno scambio di cuori in cui le grazie che abitavano nell'uno erano vissute dall'altro, permettendo loro di condividere gli stessi aneliti. Mentre il Glorioso Patriarca traeva profitto dalla fonte di grazie esistente nel Cuore Immacolato della Vergine, Ella attingeva dal suo sposo le forze, la determinazione e la fiducia che pulsavano nel suo igneo cuore.

La grandezza di un'anima non si misura tanto dai successi ottenuti nelle sue imprese, ma dalla serena umiltà con cui sottomette la sua volontà ai disegni divini, e dalla determinazione di andare avanti con fiducia, nonostante gli stessi fallimenti, perché li considera il modo migliore per ottenere la vittoria di Dio. La serenità di fronte alla sventura è il distintivo glorioso delle anime veramente fedeli.

La Madonna e San Giuseppe sono l'augustissimo esempio di questa fedeltà, modestia e sublime disposizione a compiere la volontà divina, anche quando essa richieda

di abbracciare il dramma e la sconfitta. E seguiranno le orme della Santissima Coppia solo coloro che saranno disposti a seguire questo cammino con generosità, pazienza e costanza, accettando tutti i fallimenti e le assurdità che il Signore vorrà mandare sulla loro strada. Il fallimento che Dio chiede oggi, preannuncia sempre la grande vittoria di domani. Coloro che, nel freddo e nell'oscurità della notte delle prove e delle lotte interiori, sapranno mantenere acceso il fuoco dei loro cuori con il calore della fiducia e la luce della certezza della vittoria, saranno degni di contemplare, alle prime luci dell'alba, il bagliore splendente della Stella del Mattino.

CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio.

Maria Santissima!

Il Paradiso di Dio rivelato agli uomini.

Roma: Araldi del Vangelo, 2023,

V.II, p.334-335

zioni favorevoli per la manifestazione della grandezza soprannaturale, come afferma San Paolo: «si semina ignobile e [il corpo] risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza» (1 Cor 15, 43). Per questo, è di enorme beneficio per noi percepire la nostra debolezza, perché in questo modo ci prepariamo a riconoscere più facilmente che le opere grandiose che facciamo non derivano dalle nostre qualità personali, e nemmeno dalle virtù che possiamo praticare, ma da una partecipazione all'onnipotenza di Dio, come dichiara ancora una volta l'Apostolo: «Mi vanterò

quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo» (2 Cor 12, 9).

Ogni uomo porta dentro di sé la tendenza – intensificata dagli effetti del peccato originale – ad aggrapparsi a ciò che possiede e, purtroppo, anche a ciò che non possiede, ma che pensa di avere. E questa concezione distorta si manifesta frequentemente nella vita spirituale, anche tra i più ferventi. Si concepisce un metodo, si applica lo sforzo e, come risultato, si ritiene possibile raggiungere la santità per merito proprio, si potrebbe quasi dire “naturale”. La preghiera, secondo questa

concezione, entra nella “composizione” del progresso nella virtù come un elemento in più tra tanti altri. Ora, per rimediare a questo “virus”, Dio permette fallimenti monumentali che fanno capire alla persona che senza di Lui non può fare nulla (cfr. Gv 15, 5).

Per questo motivo, la nostra vita sulla terra, per ciascuno secondo la sua misura, è un'alternanza di trionfi e fallimenti, affinché, una volta diminuiti i rischi di appropriarsi dei doni divini e create le condizioni per riconoscere la nostra propria debolezza, possiamo servire da strumenti efficaci per i grandiosi interventi di Dio. ✧

bandona il principio a cui deve essere unito e si fa ed è, in un certo modo, un principio per se stesso» (SANT'AGOSTINO. *La Ciudad de Dios*. L.XIV, c.13, n.1. In *Obras Completas*. 6.ed. Madrid: BAC, V.XVII, 2007, p.101).

³ «Egli commise, diremmo oggi, un peccato di 'naturalismo'; non volendo ricevere da Dio la norma della propria vita, pensò

di poter bastare a se stesso (autosufficienza), di vivere liberamente e felicemente la sua vita» (BARTMANN, Bernardo. *Teologia Dogmatica*. São Paulo: Paulinas, 1962, vol.I, p.450).

⁴ «La magnanimità è una virtù che porta a intraprendere opere grandi, splendide e degne di onore in ogni genere di virtù. Spinge sempre al grandioso, allo splendido, alla virtù emi-

nente; è incompatibile con la mediocrità» (ROYO MARÍN, op. cit., p. 547).

⁵ «Non si arriverebbe a un'opera cattiva, se una volontà cattiva non l'avesse preceduta» (SANT'AGOSTINO, op. cit., p. 101).

⁶ Cfr. BARTMANN, op. cit., p.448.

⁷ San Tommaso d'Aquino spiega che la superbia di Adamo è

consistita nel voler assomigliare a Dio in due modi. Uno di questi corrisponde a quello che abbiamo presentato: «Il primo uomo peccò anche desiderando di assomigliare a Dio, nel suo proprio potere di agire, affinché, in virtù della propria natura, potesse raggiungere la beatitudine» (SAN TOMMASO D'AQUINO. *Somma Teologica*. II-II, q.163, a.2).



Educatrice eccellente, madre amorevole

Elevazione e gentilezza sono due qualità che, secondo la concezione moderna, si escludono a vicenda, poiché una persona amante del sublime terrebbe gli altri lontani da sé e tenderebbe ad essere severa. Donna Lucilia, invece, era un esempio del contrario.

Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP

Le parole di Donna Lucilia non erano mai prive di significato e di attrattiva. Tuttavia, più che attraverso di esse, era soprattutto attraverso i suoi atteggiamenti e i suoi modi di essere che trasmetteva agli altri, specialmente ai suoi figli, il desiderio di fare il bene e di percorrere le vie della perfezione morale. Simbolo vivente delle virtù da lei praticate, la sua presenza impregnava, in modo intenso e discreto, di ristoro, luce e pace ogni ambiente in cui si trovava.

Sguardo sereno, voce vellutata, sorriso luminoso

Il suo sguardo era sereno e i suoi occhi di un castano molto scuro; la loro luminosità era di un'intensità cangiante a seconda di quanto volesse caratterizzare ciò che stava dicendo. Quando era allegra, perché apprezzava la persona a cui si rivolgeva, la loro brillantezza era gentile e coinvolgente. Se le circostanze richiedevano posture serie, il loro scintillio era profondo, carico e definito. Nel movimento degli occhi, sempre compassato, che rivelava un'interiorità senza effervescenze, si rifletteva bene la sua temperanza.

Chi l'ha conosciuta non dimenticherà mai l'armoniosa soavità della sua voce melodiosa, modulata a seconda dell'argomento e dello stato spirituale dell'interlocutore. Le sue inflessioni erano dolci, variegata e accoglienti.

A volte cercava di enfatizzare le parole muovendo nobilmente e discretamente le sue mani fini e ben proporzionate dalle dita lunghe, dalla pelle liscia e setosa come l'ermellino. Sapeva classificare in modo squisito le manifestazioni di benevolenza. Un suo semplice saluto era ricco di significato.

Tutti questi aspetti della sua personalità – lo sguardo sereno, i piccoli gesti, la voce dal timbro vellutato, il sorriso luminoso – manifestavano il fulcro della sua anima pervasa dalla fede, in cui dimoravano sempre altissime considerazioni e prospettive elevate. Il suo modo di essere scaturiva da queste altezze, dandole un atteggiamento tale che era impossibile per chiunque avvicinarsi a lei senza grande rispetto.

***Elevazione e rettitudine,
con molta gentilezza***

Questo era fonte di incanto per suo figlio, Plinio. Per esempio, quando egli entrava nella sua stanza per

darle il buongiorno o la buonanotte e chiederle la benedizione. La stanza era spaziosa, con un soffitto alto e un letto sormontato da un baldacchino di legno intagliato da cui pendevano due grandi tende di pizzo che scendevano quasi fino al pavimento.

Plinio, da sempre appassionato di correlazioni, notava come quel mobile si adattasse perfettamente all'anima della mamma, che, per la sua elevazione, apprezzava di essere avvolta da arredi dignitosi e ben disposti. L'innocente bambino percepiva anche la somiglianza tra l'apprezzamento della madre per il baldacchino e il suo gusto per ogni ordine di cose basato su principi che a catena, si estendono a cascata fino agli ultimi e più minuti dettagli. Infine, un altro fattore portava Donna Lucilia a stimare il nobile baldacchino fissato sul suo letto: si sentiva in qualche modo protetta, impressione che corrispondeva a un tratto della sua mentalità.

Era notevole in Donna Lucilia il fatto che unisse in sé due qualità apparentemente opposte: accanto a questa elevazione e rettitudine – l'elevazione non è altro che una forma eccellente di rettitudine – la dolcezza. Era elevata perché era gentile e gentile perché

era elevata. Si tratta di due qualità che, secondo la concezione moderna, si escludono a vicenda, poiché una persona amante del sublime allontanerebbe gli altri da sé, tenderebbe a essere severa e a imporsi senza gentilezza. Lei era un esempio del contrario.

Questo eccellente insieme di qualità, Rosée e Plinio potevano apprezzarlo nella loro madre continuamente, in tutte le circostanze della vita quotidiana e nelle mille attenzioni da lei dispensate affinché avessero la migliore educazione possibile.

Visita a un grande statista dell'Impero

Poiché Donna Lucilia apparteneva a famiglie nobili – così come il Dott. João Paulo, suo marito –, ogni volta che se ne presentava l'occasione, richiamava l'attenzione dei suoi figli sul dovere di seguire gli esempi dei loro parenti anziani, alcuni dei quali si erano distinti per i rilevanti servizi resi al Paese. Lo faceva nel modo amabile, che le era così consueto, raccontando loro innumerevoli storie di famiglia che facevano la gioia dei bambini e rendevano brevi le lunghe serate di allora.

Uno dei più celebri era il Consigliere João Alfredo Corrêa de Oliveira – zio di suo marito – le cui qualità di grande statista della monarchia lo avevano elevato alle più alte cariche dello Stato.

Essendo il Consigliere in età avanzata ed essendosi presentata a Donna Lucilia l'opportunità di andare con i suoi figli a Rio de Janeiro, dove egli viveva, ella volle che non perdessero l'occasione di stare con lui personalmente. Tale incontro – pensava – sarebbe rimasto nella memoria dei bambini per tutta la vita, costituendo per loro uno stimolo a seguire le illustri tracce del prozio che avevano conosciuto nella loro infanzia.

La visita si svolse con grande cordialità e lasciò una profonda impressione nella mente dei bambini.

Incontri simili, rivestiti delle formalità richieste dalla vita sociale dell'epoca – preziosi resti dei fasti di un tempo – erano molto frequenti. Facevano parte dell'esistenza quotidiana tra persone di buona famiglia, che la parentela, il matrimonio e gli affari finivano per legare tra loro.

Molto meticolosa nel suo modo di vestire

Forse oggi è difficile per noi apprezzare l'importanza che le persone di quel tempo davano al modo di vestirsi. Poiché la società era gerarchica,



La mille cure dispensate da Donna Lucilia furono fondamentali per la retta formazione dei suoi figli

Plinio e Rosée fotografati a Parigi nel 1912; nella pagina precedente, Donna Lucilia nella stessa occasione

era normale e persino obbligatorio per tutti presentarsi in modo dignitoso, in base alla propria categoria sociale.

Sempre eccellente in tutto, Donna Lucilia si adeguava a questo dovere con amore, tanto in ciò che riguardava se stessa quanto in ciò che riguardava i suoi figli. Aveva una chiara idea di quanto questo modo di procedere avrebbe contribuito a creare, intorno a sé, un ambiente invitante all'elevazione dello spirito e al rifiuto della volgarità.

Inoltre, l'«*age quod agis*»¹ – la regola di tutte le opere di Donna Lucilia – era presente, senza affanno, ma con soave e deciso impegno, nei suoi pensieri, nelle sue parole e nei suoi atti. È sotto questa luce che comprendiamo la sua attenzione verso il vestirsi bene in modo da rispettare i riflessi di Dio presenti nella dignità umana, perché ciò che San Paolo afferma dell'apostolo, vale per tutti gli uomini: «Siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini» (1 Cor 4, 9).

«Spesso ho assistito alla fine della sua *toilette*» – raccontava il Dott. Plinio qualche anno dopo la morte della sua cara mamma – «Mi ricordo di vederla già vestita, seduta davanti alla toeletta. A un certo punto, si alzava e si sistemava un po'. Si metteva davanti a uno specchio più grande e si guardava con attenzione, nei minimi dettagli, ma senza fare smorfie. Nonostante la sua attenzione fosse limitata, manteneva le sue cogitazioni ad un livello elevato. La guardavo e pensavo: 'Che perfezione!''»

In quell'epoca in cui gli abiti migliori non venivano mai venduti già pronti, vestirsi bene era, a suo modo, un'arte che richiedeva non poca cura. Donna Lucilia, creativa e di ottimo gusto, sceglieva i tessuti e disegnava i propri abiti e quelli di Rosée, sua figlia, ispirandosi a modelli francesi. Poi chiamava una sarta per fare le prove, occasione che costituiva un piccolo evento nella routine domestica. ✧

Estratto, con piccoli adattamenti, da: *Donna Lucilia*. Città del Vaticano-São Paulo: LEV; Lumen Sapientiae, 2013, p.169-174

¹ Dal latino: Fai bene ciò che fai.



Messico – Il 19 febbraio, fedeli di origine libanese hanno ricevuto la Statua Pellegrina del Cuore Immacolato di Maria presso il Club Libanese per una Messa presieduta da Mons. Georges Miled Saad Abi Younes, OLM, Vescovo dell'Eparchia di rito maronita in Messico, e concelebrata da Mons. Joseph Spiteri, Nunzio Apostolico nel Paese (foto 1 e 2). Questo mese, la Vergine di Fatima ha visitato anche la parrocchia di Nostra Signora della Speranza nella capitale (foto 3).



Honduras – Le famiglie della città di Intibucá hanno avuto la grande gioia di ricevere la Statua Pellegrina del Cuore Immacolato di Maria nel mese di gennaio, durante una Missione Mariana tenutasi nella regione. In ogni casa c'è stata l'incoronazione della statua della Santissima Vergine e un momento di preghiera.



Guatemala – Dall'11 febbraio, sei nuove icone del Cuore Immacolato di Maria sono in pellegrinaggio tra le famiglie della Parrocchia dei Santi Re e del Signore di Esquipulas, nel comune di Cuyotenango. La presentazione delle icone ha avuto luogo durante la Santa Messa, prima della quale la Statua Pellegrina ha percorso le strade della città in processione.

Giornata Mondiale del Malato

L'11 febbraio, Giornata Mondiale del Malato, sono state celebrate Messe in onore di Nostra Signora di Lourdes nelle case degli Araldi del Vangelo in Brasile e nel mondo. Dopo l'Eucaristia, si è svolta una processione con il Santissimo Sacramento, una benedizione per la salute e l'amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi per coloro che ne avevano bisogno. Le foto

che seguono mostrano momenti di alcune di queste cerimonie, svoltesi nella Basilica di San Giuseppe e Nostra Signora del Sacro Cuore, a Città del Messico, nella Chiesa di Santa Teresa e San Giuseppe a Madrid, nella Chiesa della Madre del Buon Consiglio a Ypacaraí, in Paraguay, e nelle case degli Araldi a Lima, in Perù, e nelle città brasiliane di Salvador e Ponta Grossa, in Brasile.



Timothy Ring



Xavier Jacob

Paraguay



Ronny Fleiter

Messico



Xavier Jacob

Paraguay



Guilherme Abiti

Brasile



Eric Sales

Spagna



Xavier Jacob

Paraguay



Charles Batista

Brasile



Jano Aracena

Perù

Fotos: Amish Coelho



Brasile – Mons. Benedito Beni dos Santos, Vescovo Emerito di Lorena, ha onorato con le sue sagge parole l'apertura dell'anno accademico dell'Istituto Teologico San Tommaso d'Aquino e dell'Istituto Filosofico Aristotelico-Tomista degli Araldi del Vangelo il 28 gennaio, a Caieiras. Sua Eccellenza ha parlato del sacerdozio, dell'Eucaristia e del celibato clericale.

Roberto Hernández



1



Flavio Grossi

2



3

Charles Batista

Sacramento della Confermazione – Giovani e adulti preparati dagli Araldi del Vangelo hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione nel mese di febbraio. In alto, le cerimonie tenute nella Parrocchia di Santa Elena, a San Salvador, da Mons. Luigi Roberto Cona, Nunzio Apostolico in El Salvador (foto 1); nella Parrocchia di Nostra Signora delle Grazie, a Mairiporã, da Mons. Sérgio Aparecido Colombo, Vescovo di Bragança Paulista (foto 2); e nella casa degli Araldi a Salvador, da Mons. Valter Magno de Carvalho, Vescovo Ausiliare della capitale bahiana (foto 3).

Fotos: Délio Almeida



Brasile – Al fine di aiutare le migliaia di famiglie rimaste senza casa a causa delle forti piogge che hanno colpito la costa settentrionale di San Paolo nel mese di febbraio, gli Araldi del Vangelo hanno promosso la raccolta di acqua potabile, generi alimentari e vestiti, che sono stati distribuiti ai bisognosi attraverso la parrocchia locale.



Fotos: Jano Aracena

Perù – L'6 gennaio, gli Araldi di questa nazione andina hanno ricevuto la visita di Mons. Paolo Rocco Gualtieri, Nunzio Apostolico in Perù, accompagnato da Mons. Rastislav Zummer, Consigliere della Nunziatura Apostolica. Per l'occasione, il coro dei cooperatori ha tenuto una presentazione musicale in onore del prelado.



Maria Fernanda Aguilar



Jovismar Peixoto



Fernando Machado



Omar Gerola



Valdeci da Silva

Ritiri spirituali – In occasione delle vacanze di carnevale, si sono tenuti diversi ritiri spirituali per i cooperatori e i simpatizzanti degli Araldi del Vangelo. Oltre alle conferenze tenute dai sacerdoti araldi e ai periodi di meditazione, i partecipanti hanno goduto di momenti benedetti con Gesù Sacramentato. Le foto qui sopra mostrano alcuni momenti dei ritiri tenuti nelle città brasiliane di Maringá (foto 1), Nuova Friburgo (foto 2), Rio de Janeiro (foto 3) e Campos dos Goytacazes (foto 5), oltre che a Bogotà, in Colombia (foto 4).



Profilo dei nuovi religiosi negli Stati Uniti

La Conferenza Episcopale dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti ha pubblicato i risultati di un'indagine sul profilo dei religiosi che hanno professato i voti perpetui nel corso del 2022 nel Paese. L'analisi è stata realizzata dal Centro per la Ricerca Applicata all'Apostolato dell'Università di Georgetown e ha ottenuto dati rivelatori sulle tendenze tra i giovani che oggi abbracciano la vita consacrata, dimostrando l'importanza della formazione cattolica in famiglia come primo impulso alla vocazione religiosa.

Secondo il sondaggio, che si è rivolto a centoquattordici professi, cinquantadue uomini e sessantadue donne, l'età media dei nuovi consacrati è di trentatré anni. L'84% degli intervistati ha dichiarato di essere figlio di genitori cattolici, il 91% è stato educato da una coppia unita dal matrimonio e il 30% ha un sacerdote o un religioso in famiglia. Inoltre, prima di abbracciare la vita consacrata, il 70% pregava frequentemente il Santo Rosario e il 77% partecipava all'Adorazione Eucaristica. Per quanto riguarda l'istruzione, il 48% ha frequentato una scuola primaria cattolica e il 36% un'università cattolica.

Fatima riceve quasi cinque milioni di pellegrini

Nel corso del 2022, il Santuario di Nostra Signora di Fatima in Portogallo ha ricevuto un totale di 4.937.294 pellegrini, con un aumento del 481,9% rispetto al 2021. L'aumento significativo è dovuto, in gran parte,

al superamento degli effetti della pandemia di covid-19.

Secondo le statistiche del santuario, tra i Paesi che hanno inviato il maggior numero di devoti ci sono Spagna, Polonia, Italia, Ucraina, Brasile e Stati Uniti.



Riproduzione

Nominato il nuovo Prefetto della Biblioteca Vaticana

Don Mauro Mantovani, SDB, è stato recentemente nominato Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Il sacerdote salesiano, originario di Moncalieri, ha conseguito il dottorato in Filosofia e Lettere presso la Pontificia Università di Salamanca in Spagna e in Teologia presso l'Angelicum di Roma, oltre ad essere membro della Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino e del Comitato Scientifico dell'Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e Promozione della Qualità delle Università e delle Facoltà Ecclesiastiche. Dal 2007 è professore ordinario presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, dove ha ricoperto anche gli incarichi di rettore, vicerettore e preside delle Facoltà di Filosofia e di Scienze della Comunicazione Sociale.

Norme disciplinari applaudite da studenti e genitori

Olga Narváez, preside della Scuola Misael Pastrana Borrero nella città di Rivera, in Colombia, ha vietato rigorosamente l'uso dei telefoni cellulari in classe, così come le relazioni amorose tra studenti durante l'orario scolastico.

Nel suo discorso di presentazione delle norme che regolano l'istituto, Olga ha ricordato a genitori, insegnanti e alunni che il manuale di comportamento include queste norme disciplinari e altre dello stesso tenore riguardanti

l'uso di cappellini, piercing e simili, affermando che gli alunni iscritti nella scuola devono obbedire alle leggi che la regolano, oppure scegliere un altro istituto educativo in linea con le loro preferenze personali. Le misure sono state accolte con un applauso dal pubblico.

Rosario affollatissimo per le strade di Madrid

Sfidando il laicismo e l'incredulità del mondo moderno, più di tremila persone hanno partecipato al Rosario per la Gioventù Spagnola, tenutosi nella città di Madrid l'11 febbraio. La moltitudine di devoti ha percorso diverse strade del centro della capitale verso Piazza di Spagna, recitando il Rosario intervallato da canti religiosi, mentre i sacerdoti ascoltavano le Confessioni e benedicevano i passanti che li cercavano.

L'iniziativa, che ha riunito per il terzo anno consecutivo religiosi e laici, ha visto la partecipazione dell'Arcivescovo di Madrid, Cardinale Carlos Osoro Sierra, che ha incoraggiato i giovani a «dare pubblicamente testimonianza della nostra Fede». Emilio Esteban-Hanza, uno degli organizzatori dell'evento, ha sottolineato l'importanza della presenza dei simboli religiosi in una società sempre più secolarizzata, affinché «ricordino a tutti il significato trascendente delle nostre vite, e che siamo in questo mondo con l'obiettivo di conquistare il Cielo».

Aeroporto nordamericano ha una nuova cappella

L'aeroporto internazionale Hartsfield-Jackson, situato nella città nordamericana di Atlanta e considerato uno dei più trafficati al mondo, dispone ora di un'assistenza sacramentale e di una cappella con il Santissimo Sacramento. La benedizione del luogo è stata effettuata da Mons. Gregory John Hartmayer, OFM Conv, Arcivescovo Metropolitano, il 13 febbraio.

La cappella rimarrà aperta ininterrottamente, a beneficio degli oltre trecentomila viaggiatori e sessantaquat-

tromila dipendenti che vi transitano ogni giorno.

Furto sacrilego di Ostie consacrate in Italia

Il 27 gennaio scorso, un malvivente ha forzato la porta del tabernacolo e ha rubato una pisside d'argento contenente più di cinquanta Ostie Consacrate, nella Basilica di San Vincenzo e Santa Caterina de' Ricci, nella città di Prato. Le suore domenicane che si occupano del santuario hanno constatato l'accaduto accorgendosi di danni sulla porta del tabernacolo e hanno controllato le immagini delle telecamere di sicurezza.

Nonostante gli sforzi dei carabinieri e delle suore, le Ostie non sono state ritrovate. Il Vescovo di Prato, Mons. Giovanni Nerbini, ha espresso profonda tristezza per l'atto sacrilego e il desiderio di promuovere un'Adorazione del Santissimo Sacramento e una Messa in riparazione per quest'ultima profanazione, che oltraggia la Fede Cattolica e la Presenza Reale di Nostro Signore Gesù Cristo nell'Eucaristia.

Giovane donna cristiana attaccata con l'acido in Pakistan

Sunita Masih, una ragazza pakistana di 19 anni, è stata brutalmente aggredita con l'acido da un suo vicino di casa musulmano, Kamran Allah Bux, dopo aver rifiutato la sua proposta di matrimonio e di conversione all'I-

slam. La giovane donna ha avuto circa il 20% del corpo ustionato e l'aggressione la segnerà per tutta la vita, rendendola un'altra vittima dell'emarginazione che soffrono le donne con questo tipo di sequele nel Paese.

Nonostante gli sforzi di numerose organizzazioni religiose e attiviste per la sicurezza delle donne pakistane appartenenti a minoranze religiose, tra il 2007 e il 2022 sono state registrate oltre millecinquecento aggressioni simili.



facebook.com/ligitsi/?ref=nt

Nella tragedia, un segno di speranza

Il catastrofico terremoto di magnitudo 7,8 sulla scala Richter che ha colpito la Turchia il 6 febbraio ha causato decine di migliaia di morti e dispersi e ha gettato il Paese in un panorama di desolazione. Tuttavia, un segno di speranza si è levato in mezzo alla devastazione generale: nella città di Alessandretta, una statua della Vergine Maria è rimasta illesa tra le rovine della Cattedrale dell'Annunciazione, chiesa principale del Vicariato Apostolico dell'Anatolia.

«Ora le pietre vive che hanno bisogno di attenzione sono qui, e con l'a-

iuto di Dio possiamo ricostruire tutto», ha dichiarato Padre Antuan Ilgit, SJ, condividendo sui social media le foto del sorprendente evento. Secondo il sacerdote, la statua servirà da incoraggiamento per affrontare i prossimi eventi sotto la protezione della Madonna.

Pubblicato uno studio sulla persecuzione dei cristiani in Cina

Un rapporto pubblicato il 14 febbraio dall'organizzazione nordamericana China Aid rivela dati poco confortanti sulla situazione che vivono i cristiani in Cina. Il documento di 63 pagine valuta le informazioni raccolte nel corso dell'anno 2022 sulla pressione esercitata dal Partito Comunista Cinese. Secondo lo studio, i vertici del Paese hanno costretto i credenti a sottomettersi all'ideologia politica del governo sempre più, utilizzando mezzi come la demolizione sistematica di chiese, la penalizzazione di riunioni di culto con multe esorbitanti, la negazione dei diritti fondamentali ai cittadini cristiani e la detenzione dei leader religiosi che oppongono resistenza.

Particolarmente allarmante è il numero di chierici – compresi Vescovi – e laici scomparsi. Molti cattolici sono stati arrestati arbitrariamente in tutto il Paese, ricevendo pene sproporzionate, senza diritto alla difesa, senza assistenza medica e senza contatti con i loro familiari.

GAUDIUM PRESS
VERSIONE ITALIANA

Abbonati gratuitamente a
IT.GAUDIUMPRESS.ORG

Segui le principali notizie della Chiesa Cattolica nel mondo e in Vaticano

Ascolta questo consiglio!

L'aereo veniva rifornito di carburante, si facevano gli ultimi controlli. Era davvero tutto pronto per il decollo?



✦ Maria Clara da Costa Custódio

«**P**rimo Tenente Louis Laforge, la sua obbedienza, competenza e le sue buone prestazioni negli addestramenti e nei combattimenti le sono valsi un aumento di grado. Ho l'onore di nominarla Capitano Louis Laforge, del Quadro dell'Aviazione dell'Aeronautica Francese!»

Anno 1944, in piena Seconda Guerra Mondiale. Una notizia del genere era di grande consolazione per chi si trovava in mezzo a innumerevoli battaglie. Fin dal suo ingresso nell'esercito, Louis desiderava servire interamente ciò che tanto amava: la sua patria, culla di re intrepidi e di esempi di fede, come San Luigi IX, e di contadini coraggiosi che, desiderosi del trionfo della Fede Cattolica, avevano versato il loro sangue nelle lotte della Vandea.

Il capitano Laforge aveva molta esperienza. Prestava servizio nella Forza Aerea da vent'anni. Svolgeva i suoi compiti di routine a occhi chiusi: accendere l'aereo, regolare i bersagli di tiro, controllare l'altitudine e le riserve di carburante per il dislocamento, verificare il funzionamento dell'aeromobile, ecc.

Il 30 aprile il nuovo capitano venne chiamato nell'ufficio del maggiore. Mentre vi si recava, gli venivano in mente pensieri come: «A quale missione mi chiamerà il mio comandante? Lui, sempre molto saggio, deve aver scelto per me il quartier generale del nemico da attaccare, oppure una base segreta, o ancora...». E a ogni passo sorgeva una nuova idea.

Entrò nella stanza, si mise sull'attenti e rimase nella posizione di attesa finché il superiore non gli diede il permesso di mettersi a riposo.

— Vi concederò una ricompensa per i nobili servizi prestati alla nostra compagnia. Domani arriverà qui un sottotenente; si chiama Bernard-Jean ed è stato designato come vostro ausiliario. Mentre sarà ai vostri ordini, dovete istruirlo gradualmente nell'arte della guerra per farne un buon aviatore, perché farà parte della nostra equipe.

— Ma, maggiore, sono in servizio nell'Aeronautica da vent'anni e non ho mai avuto bisogno di un aiutante. Non credo che ora sia il momento di riceverne uno...

— Capitano Laforge, quando si sale di grado nel corpo degli ufficiali, tutti noi, esperti e novizi, abbiamo

bisogno di un assistente nei nostri compiti ordinari, in modo da poterci dedicare a quelli più importanti, per il bene del gruppo. Per quanto egli sia ancora inesperto, sono sicuro che lei stesso trarrà beneficio da questa convivenza e imparerà nuovi principi relativi al comando.

Senza osare sollevare altre obiezioni, Louis si pose sull'attenti e obbedì all'ordine impartito:

— Sì, signore!

— Può ritirarsi.

Il mattino seguente il capitano si diresse all'ingresso della base aerea per incontrare il suo ausiliare. Il giovane tenente stava aspettando e i suoi occhi scrutavano ogni angolo alla ricerca del suo capo immediato. Louis si avvicinò e disse:

— Lei è il sottotenente Bernard-Jean?

— Sì, signore! Agli ordini! Sono pronto a obbedirle in tutto ciò che è necessario.

— Molto bene. Inizieremo tra un'ora.

Il giovane uscì, si preparò rapidamente e tornò ansioso di compiere il suo dovere. Ogni giorno che passava, apprendeva con maggiore entusiasmo

tutto ciò che gli veniva trasmesso e faceva del suo meglio per essere di supporto al superiore.

Tre settimane dopo, il maggiore riunì gli ufficiali e annunciò il nuovo combattimento:

— Ieri abbiamo ricevuto l'ordine di attaccare un importante obiettivo nemico. Verranno utilizzati trenta caccia F-5 e un altro aereo da trasporto per portare munizioni, rifornimenti ed equipaggiamento alla base aerea che servirà da piattaforma d'attacco. Ecco lo schieramento dei comandanti: Il Colonnello Romuald coordina il gruppo di... Il Primo Tenente Tomas è responsabile di...

E fu letta tutta la lista. All'ultimo posto, il maggiore scalò:

— Il Capitano Louis Laforge si incaricherà delle munizioni e dei rifornimenti; il sottotenente Bernard-Jean sarà al servizio di Laforge per qualsiasi sua necessità. Ora si riuniscano con me tutti i comandanti per una spiegazione dettagliata del piano.

«Oh, cielo!», pensò il capitano tra sé e sé, «Questo ragazzo ignorante intralcerà il mio lavoro. Guarda un po': siccome devo stare sempre con lui, ho

finito per essere scelto per una missione di quinta categoria! Potevo essere nell'avanguardia dell'attacco, ma sono finito nell'intendenza... Francamente!». Lamenti di questo tipo popolarono il suo animo, ma i suoi atteggiamenti esteriori erano quelli di un perfetto soldato.

Il giorno dopo, all'alba, tutti salirono a bordo dei rispettivi aerei. L'aereo di Laforge era ancora in fase di rifornimento, mentre il pilota regolava il sedile e faceva gli altri controlli necessari.

— Ha chiesto ai meccanici di controllare le parti vitali del macchinario? — chiese il suo ausiliario.

— Non ce n'è bisogno. Prima di imbarcarmi, ho controllato tutto personalmente. Ho sistemato alcune cose e ho verificato, con i miei anni di esperienza, che possiamo viaggiare in sicurezza.

— Capitano, lei mi ha insegnato che è bene chiedere al tecnico di controllare l'aereo, per verificare che tutto sia in ordine per il volo. Se ci fossero problemi, non saremmo solamente noi a risentirne, ma l'intero esercito che fa affidamento sulle attrezzature che portiamo a bordo.

Louis, non volendo riconoscere di aver agito male, rispose con impazienza:

— Tenente, se vi sentite più tranquillo con la revisione del meccanico, allora lo chiami! Ma faccia in fretta, perché non manca nulla per partire.

Bernard si affrettò a chiamare lo specialista e nel giro di cinque minuti entrambi stavano controllando ogni parte dell'aereo.

Nel frattempo, Laforge diceva tra sé e sé: «Uhm...

Immagina: se trovano qualche problema? Proverei una vergogna di quelle...!». L'amor proprio prese rapidamente il sopravvento e concluse: «No! Ho abbastanza esperienza e ho constatato



Louis ascoltò con impazienza le richieste del suo giovane assistente, irritato per essere stato messo in discussione

che non c'è nulla che non va! Figuriamoci se questo ragazzino mi coglie in un qualche errore. È lui che sta imparando, non io, guarda un po'!»

— Signor capitano! — gridò il meccanico.

— Che c'è?

— Dovrà ritardare la partenza, signore. Ho trovato un'elica il cui raccordo è difettoso. Che pericolo! Poteva staccarsi durante il viaggio e questo avrebbe potuto avere conseguenze molto gravi...

Cercando di coprire la vergogna e la dignità ferita, Laforge acconsentì.

Una volta completate le riparazioni, Louis e Bernard-Jean si sistemarono in cabina per iniziare il decollo. Questo era un momento che richiedeva al capitano il coraggio non di decollare e andare in guerra, ma di superare il proprio orgoglio e fare un atto di umiltà:

— Tenente Bernard-Jean — sussurrò.

— Agli ordini, signore!

— Devo ringraziarla per il suo aiuto. Oggi ho imparato una lezione che mi è mancata in questi vent'anni di servizio: non possiamo mai coprire tutto senza l'aiuto di coloro che sono sotto il nostro comando. A loro modo, anche i più giovani hanno la capacità di insegnare ai veterani, purché si dedichino lealmente al loro ideale. Congratulazioni per la sua prestazione, caro mio! E grazie mille! ♦



Dopo aver ispezionato l'aereo del capitano Laforge, il meccanico verificò che c'era effettivamente un problema

I SANTI DI OGNI GIORNO

1. Beato Carlo d'Austria, re (†1922). Avendo sofferto con eroismo cattolico per la caduta dell'Impero Austro-Ungarico dopo la Prima Guerra Mondiale, morì in esilio nell'isola di Madeira, in Portogallo.

2. Domenica delle Palme della Passione del Signore.

San Francesco da Paola, eremita (†1507 Castello di Plessisles-Tours - Francia).

Santa Teodora, vergine e martire (†307). Giovane donna di 18 anni, arrestata, torturata e gettata in mare per aver dimostrato sostegno e venerazione per i cristiani portati davanti al tribunale di Cesarea, in Palestina.

3. San Niceta, abate (†824). Egumeno del monastero di Medikion, nell'attuale Turchia, subì la persecuzione per aver coraggiosamente difeso il culto delle immagini sacre.

4. Sant'Isidoro di Siviglia, Vescovo e Dottore della Chiesa (†636 Siviglia - Spagna).

San Pietro di Poitiers, Vescovo (†1115). Appassionato per l'integrità e la giustizia, denunciò e scomunicò il re Filippo I per aver contratto irregolarmente seconde nozze.

5. San Vincenzo Ferrer, presbitero (†1419 a Vannes, Francia).

Sant'Irene, vergine e martire (†304). Nata a Tessalonica, si convertì al Cristianesimo insieme alle sorelle Agape e Chionia. Fu arsa viva durante la persecuzione di Diocleziano.

6. Giovedì Santo. Cena del Signore.

Beato Notkero, il Balbuziente, monaco (†912). Trascorse quasi tutta la sua vita nel monastero di San Gallo, nell'attuale Svizzera, dove compose numerosi poemi liturgici. Era debole di corpo ma

non di mente, balbuziente di lingua ma non di intelligenza; assiduo nella preghiera, nella lettura e nella meditazione.

7. Venerdì della Passione del Signore.

San Giovanni Battista de La Salle, presbitero (†1719 Rouen - Francia).

Sant'Ermanno Giuseppe, presbitero (†1241/1252). Religioso del monastero premostratense di Steinfeld, in Germania, dove brillò per il suo amore per la Vergine Maria e la devozione al Sacro Cuore di Gesù.

8. Sabato Santo.

Beato Giuliano di Sant'Agostino, religioso (†1606). Membro dell'Ordine dei Frati Minori Scalzi, incompreso per il modo in cui praticava austere penitenze.

9. Domenica di Pasqua - Risurrezione del Signore.

Santa Casilda, vergine (†1075). Nata musulmana, aiutò compassionevolmente i cristiani imprigionati e poi seguì la vita cri-

stiana in solitudine eremitica vicino a Briviesca, in Spagna.

10. Lunedì dell'Angelo

Santi Terenzio e compagni, martiri (†c. 250). Durante la persecuzione dell'imperatore Decio, subirono crudeli tormenti e furono decapitati perché praticavano la Fede cristiana.

11. San Stanislao di Cracovia, Vescovo e martire (†1079 Cracovia - Polonia).

Santa Gemma Galgani, vergine (†1905). Mistica piena di ardore per la Croce di Cristo, ebbe il privilegio di ricevere le stimmate della Passione.

12. San Giuseppe Moscati, laico (†1927). Medico di prestigio, non faceva pagare nulla ai malati poveri e, mentre dava assistenza medica ai corpi, cercava di fortificare le anime. Morì a quarantasette anni a Napoli, in Italia.

13. San Martino I, papa e martire (†656 Chersoneso - Ucraina).

Beata Ida, vedova (†1113). Madre di Goffredo di Buglione. Rimasta vedova di Eustachio II, conte di Boulogne, in Francia, si dedicò interamente alle opere di pietà e di carità.

14. San Bernardo di Tiron, abate (†1117). Superiore del monastero di Tiron, vicino a Chartres, in Francia, istruì e condusse alla perfezione evangelica i numerosi discepoli che accorrevano da lui.

15. Sant'Abbondio, laico (†c. 564). Svolse con fedeltà e umiltà l'ufficio di curato della Chiesa di San Pietro, secondo la testimonianza di Papa San Gregorio.

16. II Domenica di Pasqua. Domenica della Divina Misericordia.



Beata Maria dell'Incarnazione - Museo delle Belle Arti, Quebec (Canada)

San Benedetto Giuseppe Labre, pellegrino (†1783). Desideroso di condurre una vita di penitenza, intraprese estenuanti pellegrinaggi verso santuari celebri, vestito poveramente e vivendo di elemosina. Morì a Roma all'età di 35 anni.

17. Santa Caterina Tekakwitha, vergine (†1680). Nata nella regione del Quebec, in Canada, subì vessazioni e minacce per aver accettato il Battesimo e per aver offerto la sua verginità a Dio.

18. Beata Maria dell'Incarnazione Avrillot, religiosa (†1618). Madre di famiglia esemplare, abbracciò la vita religiosa dopo la morte del marito. Introdusse la riforma carmelitana in Francia, fondando cinque monasteri.

19. San Leone IX, Papa (†1054). Come Vescovo di Toul, in Francia, difese strenuamente i diritti della Chiesa. Eletto Papa, convocò diversi sinodi per riformare il clero ed estirpare la simonia.

20. Sant'Anastasio di Antiochia, Vescovo e martire (†609). Patriarca di Antiochia, nell'attuale Turchia, crudelmente assassinato da sicari al tempo dell'imperatore bizantino Foca.

21. Sant'Anselmo, Vescovo e Dottore della Chiesa (†1109 Canterbury - Regno Unito).

San Corrado da Parzham Birndorfer, religioso (†1891). Giovane di famiglia benestante della Baviera, si fece cappuccino ed esercitò con umiltà, per più di quarant'anni, la funzione di portinaio del convento.

22. Santa Signorina, badessa (†c. 980). Discendente di una nobile famiglia di Braga, in Portogal-



San Vincenzo Ferrer - Museo Nazionale delle Arti, Catalogna (Spagna)

lo, prese l'abito nel monastero benedettino di São João de Vieira do Minho, di cui divenne superiora.

23. III Domenica di Pasqua.

San Giorgio, martire (†IV secolo, Palestina).

Sant'Adalberto, Vescovo e martire (†997 Tenkitten - Russia).

Beato Egidio d'Assisi, religioso (†1262). Incoraggiato dall'esempio di alcuni amici, divenne discepolo di San Francesco e lo accompagnò nelle sue predicazioni.

24. San Fedele di Sigmaringen, presbitero e martire (†1622 Seewis - Svizzera).

Santa Maria di Sant'Eufrosia Pelletier, vergine (†1868). Per accogliere misericordiosamente le donne di cattiva condotta pentite, chiamate "Maddalene", fondò ad Angers, in Francia, l'Istituto delle Suore del Buon Pastore.

25. San Marco, Evangelista.

San Giovanni Piamarta, presbitero (†1913). Fondò a Brescia

l'Istituto degli Artigianelli e la Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth.

26. Nostra Signora del Buon Consiglio.

San Cleto (†88). Secondo successore di San Pietro a presiedere la Chiesa romana.

27. Beata Caterina del Montenegro, vergine (†1565). Battezzata da ragazza nella Chiesa ortodossa, divenne terziaria domenicana e visse per cinquantuno anni in una stretta cella vicino alla chiesa di San Paolo, a Cattaro, in Montenegro.

28. San Luigi Maria Grignon de Montfort, sacerdote (†1716 Saint-Laurent-sur-Sèvre - Francia).

San Pietro Chanel, presbitero e martire (†1841 Futuna - Oceania).

Santi Paolo Pham Khac Khan, Giovanni Battista Dinh Van Thanh e Pietro Nguyen Van Hieu, martiri (†1840). Sacerdoti e catechisti in Vietnam, furono torturati e decapitati dopo essere stati mantenuti in carcere per tre anni.

29. Santa Caterina da Siena, vergine e Dottore della Chiesa (†1380 Roma).

San Tichico. Discepolo dell'Apostolo San Paolo, di cui meritò di essere chiamato «fratello carissimo e fedele ministro del Signore» (Ef 6,21).

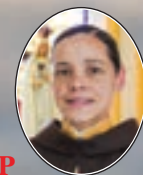
23. IV Domenica di Pasqua.

San Pio V, Papa (†1572 Roma).

Santa Maria dell'Incarnazione Guyart, religiosa (†1672). Dopo la morte del marito, fece la professione religiosa nel convento delle Orsoline di Tours, in Francia. Fondò un convento in Canada dedicato all'educazione delle bambine aborigene.

Come granelli di sabbia?

Nella sabbia ci sono aspetti bellissimi che meriterebbero di essere evidenziati. Tuttavia, a partire da un dettaglio sulla sua costituzione, possiamo riflettere su certi nostri atteggiamenti.



✦ Suor Paula Carvalho Defanti da Silva, EP

Abbandonati al calore rovente del sole, che avvampa nel suo pieno bagliore, i granelli quasi insignificanti di una terra sterile formano i deserti o le spiagge diffuse in tutto il mondo: la sabbia abbondante, incapace persino di trattenere l'elevata temperatura che riceve per ore, è sparsa sui continenti ed è in balia del vento, che la trasporta lontano da dove si trovava in origine.

Tra granello e granello non c'è alcun legame; non c'è fratellanza o connessione, nemmeno un rapporto reciproco. Ognuno sembra inconsapevole dell'estesa società di cui fa parte. Sotto l'effetto dell'acqua si uniscono, è vero, ma non formano un'unità. Si separano facilmente gli uni dagli altri, per essere *chacun dans sa chacunière*.¹

Nella sabbia ci sono aspetti bellissimi che potremmo evidenziare, ma partiamo da questo dettaglio sulla sua costituzione per riflettere su alcuni nostri atteggiamenti e chiederci se agiamo bene o male, moralmente parlando.

In quanto esseri inanimati, questi piccoli granelli non sono consapevoli del loro "individualismo", perché si tratta di una caratteristica della natura con cui Dio li ha creati. Lo stesso,

però, non accade quando, nelle nostre relazioni sociali, viviamo egoisticamente come granelli di sabbia... Siamo indenni dai mali che questo comportamento comporta?

Tutti noi, senza eccezione, siamo stati inseriti in una società: nella famiglia, nella religione, nella scuola, nel lavoro, nella cerchia di amici, nella vocazione religiosa... Tuttavia, anche se siamo vicini gli uni agli altri e anche se eventualmente svolgiamo qualche compito o qualche missione in collaborazione, possiamo cadere nella tendenza di preoccuparci solo dei nostri interessi, senza stabilire un vero legame d'anima con gli altri.

E questo modo deplorabile di procedere non mancherà di avere delle conseguenze... La prima è il rischio di non sviluppare la nostra personalità, perché raggiungiamo la pienezza di noi stessi solo con gli altri, mai da soli.

Inoltre, l'egoista è soggetto a essere spazzato via da qualsiasi folata di vento, a scapito della sua vita terrena ed eterna! Infatti, chi sarà in grado di superare le sofferenze dell'esistenza presente e di raggiungere il Cielo contando solo sulle proprie forze? L'Ecclesiaste ci ha lasciato il seguente insegnamento: «Se vengono a cadere, l'uno rialza l'altro. Guai invece

a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi» (4, 10).

Al contrario, resisteremo invitti se sapremo appoggiarci al prossimo quando il nostro rapporto è basato sull'amore per Dio. Sostenendoci l'un l'altro e accettando la debolezza o la gioia degli altri come se fossero le nostre, non ci abatteremo di fronte ai fallimenti interiori o esteriori ma, uniti ai nostri fratelli nella fede, resteremo saldi come una scogliera che affronta indenne gli uragani e il mare in tempesta. Osserviamo la roccia e vedremo: è solida perché costituisce un unico elemento; quando si sgretola diventa sabbia che vaga senza meta dove il vento la conduce.

Facciamo un proposito in questa breve meditazione: niente egoismi! Doniamoci agli altri, interessiamoci a loro, rafforziamo i legami di vera carità con il nostro prossimo. Distogliamo lo sguardo da noi stessi e rivolgiamolo a coloro che possiamo aiutare. Una tale decisione attirerà grazie per la nostra santificazione e per quella degli altri, e contribuirà al compimento dei piani di Dio nella Storia. ✦

¹ Espressione francese che può essere usata per esprimere disposizioni egoistiche, nel senso di "ognuno nel suo piccolo mondo".

Hamza-sia (CC by-sa 3.0)



Fotos: Regi Kurz (CC by-sa 4.0)



In alto, Parco Culturale di Ahaggar (Algeria); in basso, diversi campioni di granelli di sabbia del Museo di Wiesbaden (Germania). Sullo sfondo, la sabbia della spiaggia di Morouzos, Ortigueira (Spagna).

Santa Gemma Galgani,
fotografata all'età di
ventun anni



Riproduzione

*La fisionomia di Santa Gemma Galgani
esprime qualcosa di ultraterreno.*

*È una rappresentazione fisica, corporea,
della donna forte del Vangelo: una perla rara,
di valore inestimabile, vale la pena andare
fino ai confini dell'universo per incontrarla.*

Plinio Corrêa de Oliveira